ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno XI - Num. 245
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

OMAGGIO

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
16-17 Ottobre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. su una col.: [illegible] - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1069): ITALIA: [illegible] - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): [illegible] - Copia arretrata: prezzo doppio.

Iniziati i lavori al teatro "Alcione" di Milano

La relazione di Tanassi apre il Congresso del PSDI

Il segretario del partito si propone, con il suo discorso, di raccogliere le correnti attorno alla direzione uscente - L'unico ostacolo alla riunificazione socialista, afferma il relatore, è costituito dai rapporti che il PSI mantiene con i comunisti - Il principio del futuro partito unificato: conciliare l'unità dei lavoratori con la libertà e la democrazia - L'obiettivo della prossima campagna elettorale: «Impedire che la DC ottenga la maggioranza assoluta, perché se ne avvantaggerebbero soltanto i comunisti»

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, mercoledì sera.

Duemila persone, tra delegati e ospiti d'onore, si sono date convegno questa mattina in piazza della Vetra, per presenziare all'apertura dell'XI Congresso del P.S.D.I. Come sede del congresso i socialdemocratici hanno scelto il teatro Alcione, un edificio vecchiotto e pretenzioso, che nonostante i frequenti restauri, conserva l'originario aspetto «liberty»; se non [illegible] modernità, l'Alcione ha tuttavia il pregio di una posizione invidiabile, poiché sorge in una tranquilla via della vecchia Milano ove anche i rumori del traffico giungono attutiti.

I congressisti sono giunti al teatro poco dopo le 9, alla spicciolata, mescolandosi spesso ai gruppi di studenti di un vicino Ginnasio. La giornata mite e serena invogliava alla passeggiata mattutina e a un primo amichevole scambio di idee. Alle 10 la vasta platea e i banchi erano gremiti; nella notte squadre di operai avevano affrettatamente ripulito le pareti dalle insegne degli spettacoli, apponendo ovunque i simboli della socialdemocrazia e pavesando la sala e la scena del teatro di bandiere con l'effigie del sole nascente.

Il dott. Mario Tanassi

Oltre ai delegati del PSDI erano presenti rappresentanti della socialdemocrazia europea, tra i quali l'austriaco Pittermann e l'inglese Griffith, e numerosi osservatori degli altri partiti italiani. Tra gli assenti di rilievo l'on. Nenni, il quale ha preferito non intervenire all'assise del PSDI, nel timore di un'accoglienza fredda, se non addirittura ostile. Anche le altre delegazioni politiche, del resto, sono intervenute al congresso in forma privata, dato che la segreteria del PSDI non ha diramato alcun invito ufficiale.

I lavori della prima mattinata si sono svolti in una atmosfera tranquilla, non ancora riscaldata dalle discussioni e dai contrastanti interventi: le questioni politiche sono state appena sfiorate e i rappresentanti delle varie correnti non hanno scoperto le loro batterie, limitandosi — come i pugilatori al primo «round» — a qualche battuta d'assaggio per vagliare la forza degli avversari.

Dopo il saluto porto ai congressisti dalla federazione milanese e dalla federazione giovanile del PSDI, e le repliche dei delegati stranieri, le ore sono trascorse con la nomina dell'ufficio di presidenza del congresso e l'elezione dei candidati che dovranno decidere e disciplinare l'attività congressuale. All'ufficio di presidenza sono stati chiamati ventun congressisti, che rappresentano proporzionalmente le forze delle quattro correnti del PSDI, e cioè centro, centro sinistra, sinistra e destra.

L'on. Giuseppe Saragat

A questo inizio in tono minore e con carattere introduttivo, si è contrapposta la seduta pomeridiana in cui i problemi politici sono stati affrontati nella loro sostanza, attraverso la relazione del segretario del partito Tanassi.

La relazione di Mario Tanassi ha un tono di grande obiettività e, anche nella formulazione delle future direttive del partito, si mantiene entro schemi volutamente generici e accettabili da tutti; ciò del resto era prevedibile, dato che è compito del segretario del PSDI di realizzare la massima unità di intenti intorno all'attuale direzione e non acuire i contrasti delle varie correnti.

Il discorso di Tanassi può essere diviso in due parti distinte: da un lato la rievocazione dei dieci anni di vita della socialdemocrazia e la documentata giustificazione dell'operato del partito di fronte agli avvenimenti interni e internazionali; dall'altro l'indicazione delle linee future d'azione e degli obiettivi che il PSDI si propone di raggiungere nella prossima consultazione elettorale.

E' su quest'ultima parte, naturalmente, che si fisserà l'attenzione degli osservatori politici; e dei membri delle quattro correnti, ed è su questa parte che ci soffermiamo. Dopo aver delineato lo schieramento congressuale, Tanassi afferma che la corrente di centro, che ha diretto fino ad oggi il PSDI, si prefigge di conciliare l'unità della classe lavoratrice con la democrazia e la libertà di tutto il popolo. «Noi riteniamo — dirà il segretario — che la difesa della libertà non sia possibile se si trascura, anche per breve tempo, l'unità della classe lavoratrice perchè in tal modo si finirebbe con il seppellire le stesse libertà democratiche».

Tanassi sostiene poi che il congresso «dovrà confermare l'indirizzo di lotta tenace al Governo monocolore e porsi, come primo obiettivo nella campagna elettorale, la necessità di impedire che la DC abbia la maggioranza assoluta. Senza più remore o freni infatti, il monopolio democristiano del potere, condurrebbe facilmente a un regime clericale, e di ciò si avvantaggerebbero i comunisti che sono pur sempre il più forte e organizzato partito di opposizione».

Passando a parlare della unificazione socialista, il segretario del PSDI dice: «Premessa dell'unificazione è la definitiva chiarificazione dei rapporti tra socialismo e comunismo. Il partito unificato si potrà costituire solo su una posizione di antagonismo al PCI, affermando i seguenti principii:

"1) la democrazia e la libertà costituiscono la base indispensabile su cui la classe lavoratrice costruirà il suo avvenire per trasformare la società attuale;

"2) il raggiungimento dell'unità di classe deve essere il prodotto della consapevolezza dei lavoratori e non la imposizione di un mito al servizio di forze totalitarie e imperialistiche;

"3) il socialismo è l'unico e legittimo rappresentante del proletariato"».

Infine, dopo avere delineato la posizione del PSDI in ordine a una serie di problemi attuali di politica interna ed estera, Tanassi così conclude la sua relazione: «L'unico ostacolo alla unificazione è costituito dai rapporti che, ancora oggi, il PSI mantiene con il PCI e non dai presunti rapporti di sudditanza del PSDI verso la D. C. Noi siamo pronti, insieme al PSI, a formulare una chiara definizione dei rapporti con la D. C.; nello stesso tempo chiediamo che i rapporti tra comunisti e socialisti vengano stabiliti sulla base della Internazionale socialista. Se i dirigenti del PSI accettassero queste proposte, l'unificazione socialista si potrebbe raggiungere entro breve tempo».

Come sarà accolta dai congressisti la relazione del segretario del PSDI? Una risposta certa si avrà solo domani, quando cominceranno gli interventi e le repliche; a prima vista, tuttavia, sembra di arguire che le maggiori ostilità verranno dalla corrente di sinistra, capeggiata dall'on. Zagari, favorevole a un immediato avvicinamento al PSI e ad un'unificazione «a caldo».

Il centro saragatiano, che detiene la maggioranza e che nelle assemblee provinciali ha conseguito lusinghiere affermazioni, non dovrebbe stentare ad accordarsi con la destra di Simonini e Treves.

Saragat, insomma, ha molte probabilità di rimanere in sella, ma in caso di vittoria egli e la sua corrente non avranno più quella schiacciante maggioranza che caratterizza l'attuale schieramento del P.S.D.I. La sinistra e il centro-sinistra otterranno probabilmente una buona affermazione (si pensa almeno il 40 per cento dei voti) e saranno in grado — ha dichiarato Zagari, conversando con i giornalisti — di «condizionare fortemente il dirigismo dell'on. Saragat».

Un successo anche parziale delle correnti di sinistra potrà inoltre imprimere un nuovo indirizzo sull'atteggiamento del PSDI in politica estera.

Sandro Cova

La stampa sovietica s'occupa diffusamente dei voli interplanetari. Su una rivista è apparso questo disegno della futura astronave per l'esplorazione della Luna. (Telefoto)

Il satellite americano (pronto entro quindici giorni) capta e trasmette in tv

Gli scienziati di Fort Monmouth, nel New Jersey, lo hanno battezzato "Occhio nel cielo" - Dotato di apparecchi per la ripresa televisiva, è in grado di rilanciare immagini a stazioni riceventi particolarmente attrezzate

"Sputnik" si sta abbassando troppo

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Un gruppo di scienziati statunitensi ha rivelato stamane che un satellite dotato di apparecchiatura per la ripresa televisiva sarà pronto entro la fine del mese corrente. L'ordigno è stato battezzato «Occhio nel cielo», e sta ricevendo le ultime rifiniture nei laboratori del servizio militare collegamenti a Fort Monmouth, nel New Jersey. Il satellite sarà dotato di due teleobiettivi speciali, di un nastro magnetico per la registrazione delle immagini, di batterie d'alimentazione e di un trasmettitore per rilanciare le immagini a stazioni riceventi installate negli Stati Uniti e particolarmente attrezzate.

I lavori a Fort Monmouth duravano da tempo, sotto la direzione del prof. William Stroud, ma sono stati accelerati in seguito alle voci insistenti secondo cui anche lo "Sputnik" russo sarebbe dotato di un impianto di ripresa televisiva per trasmettere dati di importanza militare raccolti durante le sue quindici rotazioni giornaliere attorno alla Terra.

Il satellite-televisore avrebbe dovuto essere lanciato come contributo degli Stati Uniti all'anno geofisico internazionale e la data di lancio era stata provvisoriamente fissata per la primavera del 1958. Ma esso, come si è detto, è già pronto, salvo alcuni ritocchi.

Ecco come funziona l'«occhio nel cielo». In due «finestre» sulla superficie del satellite, sono collocate macchine fotografiche speciali a cellula fotoelettrica che registrano le immagini in bianco e nero. Una volta che il satellite fosse felicemente lanciato, esso compirebbe una rotazione sul suo asse alla velocità lineare di 18.000 miglia orarie. Ciò permetterebbe alle macchine fotografiche di impressionare una «banda» di terra e di cielo ampia trecento metri. E la precisione degli apparecchi è tale che anche all'altezza di trecento miglia dal suolo si potrebbero registrare superfici terrestri dell'ampiezza di sei miglia quadrate.

Nell'interno del satellite sono 26 metri di nastro magnetico e su «radio comando» della Terra i dati in esso a volta a volta registrati sarebbero ritrasmessi sotto forma di linee e trascritti. Quando queste linee fossero «immesse» in apposita macchina riduttrice o trascrittrice, le registrazioni raccolte dal satellite potrebbero esser proiettate su un televisore.

Il nuovo missile americano «Hawk» sperimentato sui campi di prova di White Sands, nel Nevada. (Radiofoto)

Secondo il prof. Robert Jastrov, dirigente del laboratori di ricerche della Marina americana, il satellite artificiale sovietico sarebbe destinato a disintegrarsi entro una settimana. Questa disintegrazione sarebbe dovuta al fatto che, secondo ogni evidenza, il satellite nel descrivere la sua orbita intorno alla Terra perde giorno per giorno di quota. Dal giorno del lancio in poi, l'orbita ellittica era stata compresa fra le altitudini minime e massime di 272 e 900 chilometri. In base alle ultime rivelazioni queste due cifre si sarebbero ridotte in 230 e 830.

«Naturalmente — osserva Jastrov — non è l'altitudine massima che interessa, bensì quella minima. A 338 Km. il satellite artificiale è già all'orlo degli strati più densi dell'atmosfera il cui attrito producendo un calore inimmaginabile da mente umana, provocherà la disintegrazione del satellite. Sputnik brucerà e si estinguerà come una capocchia di fiammifero».

Alle 3 di questa mattina il satellite ha compiuto 168 giri di rivoluzione intorno al globo terrestre, coprendo una distanza di 7 milioni e 300 mila chilometri. E ormai non si attende altro che cada. Fino a che lo «Sputnik» resta in aria, in una serie di giri a cronometro, contro le previsioni umane, di risultati sarà molto difficile parlare. Per ora non si tratta che di ipotesi cui gli scienziati americani reduci dal congresso di astronautica di Barcellona (e reduci anche dall'aver firmato la mutua Convenzione di collaborazione con gli scienziati sovietici) prestano il massimo della loro attenzione.

Al di fuori di tutto quanto di inesatto, di falso o di esageratamente avveniristico, che cosa ci si aspetta dal satellite artificiale sovietico?

E' una domanda cui potrebbero rispondere molto più esaurientemente i sovietici stessi che però continuano a mantenere il silenzio. Secondo Jastrow comunque parecchie informazioni si potranno ottenere direttamente e cioè in base all'osservazione del satellite artificiale medesimo. Tutto sommato, ritiene Jastrow, nello stesso momento in cui lo «Sputnik» è giunto a quota 900 chilometri, esso si è automaticamente sottratto alla tutela sovietica per divenire un fatto di dominio pubblico.

Oggi, gli osservatori americani ne stanno seguendo la traiettoria con la massima attenzione in quanto dall'osservazione di questa e dalla registrazione dei suoi movimenti di velocità è possibile trarre informazioni preziose intorno alla densità degli strati superiori dell'atmosfera. Infatti la velocità di 28 mila chilometri orari attribuita al satellite è puramente indicativa in quanto nel corso di un giro di rivoluzione essa muta almeno tre o quattro volte appunto in conseguenza della diversa densità degli strati atmosferici che attraversa.

Gerard Neuilly

Mentre i comunisti minacciano per domani proteste ed incidenti

La Francia senza elettricità per uno sciopero di 24 ore

Stamane molte fabbriche ferme - A Parigi, in mancanza del metrò, traffico caotico - A lume di candela nelle case - Pinay chiederebbe pieni poteri per un anno

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Sono incominciate le grandi manovre d'autunno per le rivendicazioni sociali? Oggi, in tutta la Francia, manca la luce elettrica e i fornelli a gas hanno una fiammella debolissima che sembra debba spegnersi ad ogni momento. Gli operai del gas e dell'elettricità infatti sono in sciopero per ventiquattro ore e i tecnici si sono uniti ai loro movimento.

Lo sciopero ha avuto effetti paralizzanti nella zona parigina che conta oltre 5 milioni di abitanti. Centinaia di migliaia di operai alzatisi al buio prima dell'alba non sono riusciti a raggiungere i loro posti di lavoro a causa dell'arresto dei treni della metropolitana e delle ferrovie suburbane. Questa mattina le strade erano piene di un numero ancora maggiore dell'usuale di biciclette, scooters ed auto, mettendo la capitale con un traffico di pesantezza eccezionale. Inoltre i semafori, eccetto qualche rara eccezione, sono spenti. Lunghe code di persone aspettano pazientemente l'arrivo degli autobus.

Anche molti giornali del mattino nelle loro ultime edizioni non sono potuti uscire a causa della mancanza di elettricità che ha impedito alle rotative di funzionare. Stamane presto un gran numero di parigini ha dovuto ricorrere alle candele o alle lampade tascabili per farsi luce. Le luci al neon, spentesi improvvisamente, hanno immerso questa notte gli Champs Elysées nell'oscurità.

Lo sciopero ha colpito il movimento ferroviario, dato che il 60 per cento dei treni in Francia sono elettrici.

Ieri sera hanno anche cessato il lavoro i macchinisti, gli elettricisti e il personale dei teatri, sicchè nessuna rappresentazione ha avuto luogo all'Opéra, all'Opéra Comique e alla Comédie-Française; si è reso perciò necessario rimandare l'inaugurazione dell'eleganlissimo teatrino del Castello di Versailles (quello che fu rimesso a nuovo in occasione della visita della regina Elisabetta) i cui posti erano stati venduti a seimila franchi l'uno. A St. Nazaire, sull'Atlantico, circa 20 mila operai si alternano nei movimenti di sciopero a singhiozzo e la direzione dei cantieri navali minaccia la serrata.

Anche il porto di Le Havre è paralizzato dallo sciopero. Agli operai del gas e delle centrali elettriche si sono aggiunti gli scaricatori del porto, gli operai metallurgici e perfino il personale del principale ospedale di Le Havre. Quattro petroliere che stavano procedendo alle operazioni di scarico, sono state abbandonate dagli scaricatori appena proclamato lo sciopero.

Il malcontento che da vari mesi si manifesta in seno alla classe operaia comincia a tradursi in movimenti di rivendicazione che minacciano di estendersi a poco a poco a tutto il Paese e a tutte le categorie di lavoratori. Già quelli in corso hanno ripercussioni sulla vita economica poichè molte fabbriche sono ferme oggi per la mancanza di forza motrice.

In questa atmosfera di rivendicazioni sociali e di inquietudine il partito comunista dà l'ultimo tocco alla giornata per «la pace in Algeria», che annunciò fino da un mese fa e si dovrebbe svolgere domani. La manifestazione è stata proibita dalle autorità, ma il partito, a mezzo di manifestini, della propaganda nelle fabbriche e del

Pinay ha già formulato il programma ministeriale

quotidiano Humanité nonché di altri suoi giornali, continua a invitare i francesi a manifestare in massa. Prendendo la parola un mese fa dinanzi al Comitato centrale del partito comunista, l'onorevole Fajon dichiarò che la giornata del 17 ottobre 1957 dovrà essere «nella linea di quella del 18 ottobre 1925».

Cosa significa questo riferimento? Il 18 ottobre 1925 fu una giornata di protesta contro la guerra del Riff e mentre i soldati francesi erano invitati a fraternizzare con i ribelli marocchini, a Parigi si svolgevano scioperi e tafferugli, urti durissimi e cruenti fra polizia e dimostranti.

Il bilancio della giornata fu di parecchi morti, centinaia di feriti e danni materiali ingenti ai caffè, locali pubblici ecc.

Accadrà lo stesso domani? Il governo Bourgès-Maunoury che sbriga gli affari di ordinaria amministrazione ha intenzione di agire con la massima energia in caso di tentativo di sommossa. Stamane per un motivo che non è stato ancora possibile chiarire esso ha fatto sequestrare un giornale progressista — Libération — e la prefettura di polizia prepara la mobilitazione di migliaia di agenti che saranno tolti domani dalle consuete attività — sorveglianza del traffico, scuole, ecc. — e inviati nei punti strategici di Parigi per impedire che dalla «cintura rossa» i comunisti possano raggiungere il centro della capitale.

Intanto la Francia è sempre senza governo. L'on. Pinay ha esposto ieri il suo programma ai gruppi parlamentari e stasera, secondo le sue intenzioni, porterebbe al Presidente della Repubblica la risposta definitiva. Egli accetterebbe di costituire il Ministero e si presenterebbe alla Camera venerdì per chiedere l'investitura del Parlamento.

Il suo programma brevemente riassunto è il seguente: pieni poteri per un anno; nessun blocco dei salari e dei prezzi; niente nuove tasse; soppressione di tutte le spese inutili e eccessive e tra l'altro riforma dell'esercito, della previdenza sociale e dell'amministrazione statale; studio di una «legge organica» per l'Algeria.

Loris Mannucci

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

Drammatico S.O.S. sulla Manica immersa nella nebbia

Mercantile belga squarciato nella collisione con un cargo

Due morti e numerosi feriti - Affannose operazioni di soccorso nella notte sul mare in tempesta - Evitato il naufragio

Nostro servizio particolare

LONDRA, merc. sera.

Un drammatico appello radio, ricevuto contemporaneamente dalle stazioni di controllo della costa inglese e francese, ha segnalato verso le 23 di ieri sera la collisione tra due battelli in transito sulla Manica.

La segnalazione proveniva dal piroscafo belga Flandres e date le cattive condizioni atmosferiche la sua ricezione era in principio alquanto confusa. Solo dopo la terza segnalazione consecutiva la stazione di ascolto di Dover riusciva a captare al completo il messaggio: «Flandres entrato collisione al largo banco di sabbia Goodwins. Morti e feriti a bordo». Immediatamente veniva disposta la partenza di un gruppo di scialuppe di salvataggio e di un battello pilota che eventualmente potesse guidare il piroscafo danneggiato fuori dalle strette del banco di sabbia. Il messaggio veniva poi captato anche dalla stazione radio di Calais donde si staccavano quasi subito tre battelli particolarmente equipaggiati per i soccorsi marittimi.

Il comandante del Flandres intanto continuava a lanciare nell'etere i suoi messaggi specificando che la collisione era avvenuta a causa della nebbia e che l'altro piroscafo doveva essere gravemente danneggiato. In realtà sulla Manica per tutta la giornata di ieri aveva gravato una spessa coltre di nebbia che in serata si era andata infittendo proprio sul Passo di Calais.

Verso le 21 di ieri sera l'osservatorio meteorologico di Folkestone aveva segnalato un lieve dissiparsi della foschia, prevedendo che con il levarsi della brezza notturna, che in questa stagione soffia abitualmente sul Passo, la visibilità sarebbe divenuta in breve completa. Non più di 30 minuti dopo Folkestone era costretta a diramare previsioni opposte mentre da Dover si cercava, come al solito, il contatto con le unità in navigazione: qualcuna di queste come spesso accade, poteva chiedere l'intervento di un battello pilota per essere guidata nella pericolosa zona del bassofondo sabbioso di Goodwins.

Alle 2,30 di questa mattina, dopo una traversata pericolosissima data la nebbia e il mare agitato, scialuppe di salvataggio inglesi e francesi — sette in tutto — giungevano a breve distanza da uno dei due piroscafi che in un secondo momento si rivelava essere il cargo liberiano Trader.

Insieme ad esse però non giungeva il battello pilota. Come poi s'è appreso, il battello era stato costretto a rientrare per una improvvisa «panne» al motore. Le autorità del porto di Dover avevano già disposto per la partenza di un'altra imbarcazione pilota da Dungeness.

Il piroscafo belga di 7000 tonnellate di stazza e quello liberiano di 8015 erano entrati in collisione a causa della nebbia urtandosi violentemente. A bordo del «Flandres» l'urto aveva provocato il crollo di una delle travature metalliche del ponte superiore, sotto alla quale rimanevano schiacciati due marinai. Altri sette gravemente feriti erano nel sottoponte tra le ferree spire di lamiere contorte per l'urto. Fortunatamente non si è aperta alcuna falla al disotto della linea di navigazione, altrimenti il «Trader» facendo marcia indietro e allontanandosi avrebbe potuto provocare l'affondamento del piroscafo belga. Il «Trader» non ha subito danni considerevoli.

All'alba di questa mattina, nel porto di Dover erano rientrati solo tre battelli di salvataggio con a bordo le due salme non ancora identificate e sette feriti gravi. Si attende il rientro delle altre scialuppe per poter sapere se a bordo dei due piroscafi non vi siano altri feriti. A bordo del «Flandres» sembra ve ne siano ancora cinque, mentre un numero imprecisato di contusi leggeri ha potuto essere medicato nell'infermeria di bordo.

Mentre scriviamo, ha lasciato la banchina di Dover una vedetta dell'Ammiragliato con a bordo un funzionario del porto di Dover e un rappresentante di una Compagnia di assicurazioni giunto in aereo da Londra.

Alfredo Mollier

CRONACA CITTADINA

Il Comune deciso a combattere il buio invernale

Mezzo miliardo per la illuminazione

Le vie ed i corsi inclusi nel piano di lavoro - Torino entro l'anno disporrà di 28 mila lampade - Più niente tubi a fluorescenza - Rischiarata al sodio la nuova strada del Pino

Si piantano i pali dell'illuminazione lungo corso Francia

Il Comune sta lavorando in questo periodo a pieno ritmo, per rendere meno buie le lunghe notti invernali dei torinesi. Si avvicina il periodo in cui gran parte della vita cittadina si svolge alla luce artificiale e l'Ufficio tecnico è impegnato ad aumentare il numero delle lampade esistenti, sostituire quelle in cattive condizioni e creare nuovi impianti in località che ne sono ancora sprovviste. Un progetto vasto che richiederà, in cifra tonda, una spesa di mezzo miliardo. L'assessore Carmagnola e l'ingegnere Chiorelli, che stanno curando l'attuazione del piano, contano di poter fare ultimare i lavori entro la fine dell'anno.

Il problema dell'illuminazione delle strade è difficile da risolvere. Date le esigenze del traffico, che in certe vie della città ha un ritmo elevato tanto di giorno che di sera, si deve ricorrere ai mezzi tecnici più moderni per ottenere una luce il più possibile simile a quella naturale. Per questo, prima di decidere sui tipi di lampade da impiantare, l'assessore Carmagnola ha fatto eseguire lunghi esperimenti con i vari modelli in commercio. Ultimato questo lavoro preparatorio, si sono studiati i progetti sia nella parte tecnica che finanziaria. Quali saranno le armi del Comune in questa offensiva contro il buio invernale? In primo luogo le lampade a incandescenza, poi quelle a fluorescenza e ultime, in numero però assai limitato, le lampade al sodio.

A lavori finiti, a Torino brilleranno circa 28 mila lampade delle quali soltanto cinque-seimila a fluorescenza (quelle che erroneamente vengono dette «al neon») e trecento del tipo «al sodio», o luce gialla. Un complesso che costerà al Comune una «bolletta» annua di quasi 70 milioni.

Una serie di lampade a fluorescenza rischiarerà alcuni dei principali corsi cittadini. Oltre a quelle che completeranno i lavori già in atto in corso Francia, ne saranno collocate altre in corso Galileo Ferraris, in corso Principe Eugenio, in corso San Maurizio, in piazza della Repubblica, in corso Novara e in corso Vigevano. L'illuminazione a tubi fluorescenti non sarà estesa oltre a Torino.

Pur consentendo un sensibile risparmio di energia, questo sistema richiede una spesa notevole di manutenzione. Basti pensare che in ognuno dei «cassoni» che vengono collocati nei viali, per sostituire due lampade occorrono sei tubi. Ogni tubo poi richiede un complicato corredo di piccoli apparecchi che devono essere tenuti sempre in perfetta efficienza. L'assessore Carmagnola intende limitare l'impianto di questo tipo di lampade, almeno fino a quando l'intero sistema non verrà semplificato.

Il progetto comunale, il cui finanziamento come abbiamo detto costerà mezzo miliardo, comprende anche corso Ferrucci, piazza Galimberti, via Tunisi, via Giordano Bruno e corso Unione Sovietica. Una nuova cabina sarà aperta in corso Duca degli Abruzzi e cura particolare sarà posta nell'illuminazione della zona del Valentino. Nuovi lampioni saranno sistemati nei viali e si provvederà anche a illuminare con riflettori il Castello dove ha sede il Politecnico e il Borgo Medioevale. Per quest'ultimo si ricorrerà alle luci al sodio.

L'elenco dei lavori continua con il sottopassaggio ferroviario del Lingotto e con una serie di strade periferiche le quali, per il recente sviluppo edilizio, hanno richiamato un traffico sempre più intenso. Nuove lampade brilleranno in via Lucento, in strada di Altessano, nel largo Lucento, in via Verolengo e in piazza Borgaro, nella quale saranno anche collocati dei riflettori. Chiudono l'elenco via Stradella, via Chiesa della Salute, via Lanzo, via Borgaro, piazza Crispi, viale Machiavelli, la strada che conduce al nuovo traforo del Pino (che sarà illuminata al sodio), molte strade del Regio Parco e di Vanchiglia, via Settembrini, via Vigliani, corso Tassoni, corso Orbassano e corso Rosselli.

Un progetto particolare riguarda l'illuminazione di corso Stati Uniti, che sarà sensibilmente migliorata entro l'anno con grosse lampade ad incandescenza. Si spera, con la luce, di stroncare definitivamente un'attività che in questi ultimi tempi ha creato una triste fama al bel corso torinese.

ASIATICA: difficoltà per fronteggiare l'eccezionale richiesta di medicinali

La chiusura delle farmacie protratta alle 20,30

Sintomi di un lieve regresso dell'epidemia - In giornata la decisione sul nuovo rinvio delle scuole - Pietosa morte di una portinaia in via Beaumont: viveva sola ed è stata trovata cadavere

La piccola Cinzia, vittima di una penosa situazione, si è ammalata di asiatica

Anche ieri il numero di ammalati di influenza è stato alto, e neppure oggi sembra che la situazione accenni a migliorare: già in mattinata l'attività delle mutue e delle varie organizzazioni sanitarie si è rivelata molto intensa e nelle farmacie è ricominciato il solito affollamento subito dopo la loro apertura. Per far fronte a questa situazione l'Ordine dei farmacisti ha chiesto la adozione di alcuni provvedimenti, come l'invio di laureati in quei laboratori in cui il numero di assenze per asiatica fra il personale è molto alto, e la protrazione dell'orario di chiusura. Il consiglio provinciale di sanità aveva ieri espresso parere favorevole su quest'ultimo provvedimento che già da oggi è entrato in vigore: l'orario normale delle farmacie è prolungato fino alle ore 20,30.

Quanto ad un ulteriore rinvio dell'apertura delle scuole quasi certamente oggi stesso le autorità prenderanno una decisione. Nel pomeriggio il provveditore agli studi prof. Lama si incontrerà con il medico capo della provincia dott. Colla Ramusino. Insieme esamineranno la situazione e stabiliranno se sia prudente protrarre ancora la forzata vacanza.

Per quanto tempo ancora potrà mantenersi il livello di diffusione raggiunto dall'epidemia in questi giorni? Sembra probabile, anche in considerazione dell'andamento che ha assunto in altre città privilegiate dalla nostra ospite dell'asiatica, che una qualche flessione possa avvertirsi soltanto verso la fine del mese.

Un lievissimo miglioramento è stato notato ieri all'ospedale Amedeo di Savoia dove il numero delle persone di cui è stato chiesto il ricovero è risultato leggermente inferiore a quello degli scorsi giorni. Per la prima volta, inoltre, non si è verificato alcun decesso per postumi di asiatica. I degenti nei due reparti adibiti al ricovero di ammalati di influenza da virus Singapore non sono mai inferiori ai 130-140. Questa affluenza eccezionale di malati in un ospedale attrezzato soprattutto per accogliere bambini ha creato problemi a cui è stato possibile trovare una soluzione grazie all'aiuto della Croce Rossa che ha inviato crocerossine e una quarantina di letti, dell'ospedale Maria Vittoria che ha mandato infermieri e di istituti religiosi che hanno messo a disposizione un maggior numero di suore.

Altre tre persone, fra cui due ragazzi, sono decedute ieri in seguito a complicazioni da asiatica. Stamane è stata trovata morta una vecchia di 74 anni, abitante in una camera al primo piano della casa di via Beaumont 39, di cui era custode. La poveretta, Maria Adelaide Gelinet Cousatin, da qualche tempo sofferente di asma, nei giorni scorsi era stata colta anche da febbre influenzale molto alta a cui si era poi aggiunta una forte bronchite.

Stamane una vicina di casa, preoccupata per non avere avuto risposta dalla donna alla cui porta aveva ripetutamente bussato chiamava dei muratori che abbattevano l'uscio. La Cousatin veniva trovata stesa accanto al letto ormai cadavere.

Un caso pietoso è quello che riguarda la signora Adriana Stoppa di cui i nostri lettori certamente si ricorderanno perché protagonista di una vicenda che aveva destato profonda commozione: era stata abbandonata, con i suoi otto bambini, dall'uomo con il quale conviveva. Nei giorni scorsi era partita per Trento perché doveva comparire in Tribunale per rispondere di alterazione di stato civile. Subito dopo si era ammalata di asiatica ed era stato necessario ricoverarla in ospedale. Contemporaneamente qui a Torino una delle sue bambine, Cinzia Galliano, di 4 anni, è stata colpita dal male. Ora è all'ospedale infantile e piange disperata perché vuole la mamma. Ma essa non può raggiungerla: è impossibilitata a muoversi.

L'amministrazione doganale austriaca ha semplificato le formalità per l'importazione delle vetture straniere uso privato che possono passare la frontiera senza documenti di temporanea importazione e senza deposito cauzionale del dazio.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 18,2
MINIMA	+ 12,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +12,7; ore 8: +13; umidità 75 %; pressione 747,8. Cielo semi-coperto. Previsioni: Tempo generalmente buono. Nebbia. Temperatura invariata. Temperatura a Casella: mass. + 21; min. + 5,6; ore 8: + 11,4

Otto contro otto, per impadronirsi del monopolio della piazza

Scontro di contrabbandieri fra i banchi di Porta Palazzo

Dopo la lotta selvaggia, alcuni all'ospedale, altri catturati dai carabinieri - Omertà assoluta: persino i feriti hanno dichiarato che si trattava di lesioni casuali - A giorni tutti sul banco degli imputati

La lotta fra le bande rivali per assicurarsi il controllo di un settore, di un commercio o di un illecito traffico sono uno degli argomenti preferiti dai film di «gangsters» americani. Ma anche i torinesi, senza rendersi ben conto di quanto avveniva, hanno assistito recentemente ad una selvaggia lotta fra due «gangs» di contrabbandieri di sigarette, ciascuna delle quali voleva assicurarsi il monopolio della «piazza» di Porta Palazzo.

I sedici protagonisti dell'episodio compariranno tra pochi giorni in Pretura per rispondere di rissa: un finale squallido, che riconduce la lotta di bande ai suoi veri limiti ed alle sue proporzioni, fortunatamente ben lontane da quelle dei «contrabbandieri» d'alcool di Chicago che erano usi a risolvere i contrasti a raffiche di mitra.

La sera del 7 agosto la rivalità fra i due gruppi era esplosa in modo clamoroso, dopo aver covato per molto tempo sotto la cenere. Si trattava di due gruppi di otto persone ciascuno, uno dei quali aveva in pratica l'esclusività del redditizio posto di vendita vicino al chiosco tranviario di piazza della Repubblica.

Capo riconosciuto del gruppo era un giovane conosciuto come «Franco il siciliano», ma già egli ed i suoi amici avevano avuto non pochi contrasti con un altro gruppo di venditori clandestini, i quali pretendevano di occupare i posti migliori facendosi largo con la prepotenza, ma senza riuscire nell'intento.

Venne così il giorno della resa dei conti. Fra lo stupore dei clienti, un gruppo di uomini si slanciò di sorpresa su «Franco», abbattendolo ed infierendo su di lui a calci ed a pugni. Gli altri contrabbandieri presenti restarono soltanto per un attimo interdetti, poi si scagliarono in sua difesa. La zuffa si fece generale: intorno volavano pacchetti di «bionde» americane e svizzere, cartine, pietrine focaie, accendisigari ed accendigas. Parecchi dei contendenti avevano gli abiti strappati, e qualcuno cominciava a colare il sangue, ma tutti continuavano la lotta con accanimento sempre maggiore. Soltanto la mancanza di sedie, bottiglie e simili oggetti impediva che la scena diventasse simile alle risse che — almeno secondo i film hollywoodiani — si scatenavano nelle taverne del West ai tempi della febbre dell'oro.

Ad un tratto tutti balzarono indietro, lo scontro cessò all'improvviso: un giovane, noto come «Angelo il calabrese», era rimasto a terra esanime. Qualcuno urlò: «E' morto!» e diede inizio ad un generale fuggi-fuggi. Un carabiniere della tenenza Dora, che stava sopraggiungendo in quel momento, fu pronto ad acciuffare due dei fuggiaschi. Nel frattempo qualcuno aveva chiamato l'ambulanza dei Vigili del fuoco, che portava il ferito all'Istituto chirurgico Maria Adelaide.

Fortunatamente il giovane aveva riportato soltanto un trauma cranico, il quale provocava però una totale e duratura perdita della memoria [illegible] cui autenticità i medici nutrono dei dubbi: su quanto era accaduto e persino sui nomi dei suoi amici ed avversari e sulla sua attività.

Le indagini sarebbero state oltremodo ardue se altri tre feriti non fossero andati a farsi medicare più tardi. Interrogati dall'agente di servizio, avevano raccontato strane storie: uno era stato colpito da un vaso da fiori caduto da una finestra, un altro da un ombrello che sporgeva dal finestrino di un tram, il terzo era caduto scivolando su una buccia di cocomero. Neppure nei successivi interrogatori essi venivano meno alla ferrea regola dell'omertà che regna nel loro ambiente, soprattutto fra gli originari del Meridione.

Anche i due arrestati continuavano a negare di conoscere gli altri contendenti. Occorreva un lungo e paziente lavoro da parte della tenenza Dora, con la collaborazione del Commissariato di zona, per giungere alla identificazione di tutti gli altri partecipanti alla rissa. Oltre ai due catturati la sera stessa, gli altri quattordici sono stati, come si è detto, denunciati a piede libero. Gli imputati risponderanno anche di contrabbando di tabacco. Non vi sarà invece procedimento per lesioni, perché nessuna delle vittime ha sporto querela.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, giovedì 17 ottobre (290-75), alle ore 6,46'; tramonta alle 17,42'.

Assolta in Appello dall'accusa di estorsione

Sotto l'accusa di tentata estorsione una donna di 46 anni — Maria Pagliari, abitante in regione Orti di Alessandria — è comparsa stamane davanti alla nostra Corte d'Appello. In un primo processo la donna era stata assolta per insufficienza di prove ed il marito, Stefano Marsa, con formula piena. Il Procuratore Generale aveva interposto appello nei confronti della sola Pagliari.

Secondo l'accusa, una collega del marito, Albina Carabò, avrebbe concesso a questi un prestito di 300 mila lire, che non veniva totalmente restituito. La Pagliari avrebbe indotto la creditrice a firmare un documento in cui affermava di non avere alcun credito, minacciandola altrimenti di rendere noti al direttore delle Poste particolari su una presunta relazione sentimentale con il marito.

Dopo aver ascoltato il patrono di P. C., avv. Spadari, ed il difensore, avv. Asciano, la Corte (Pres. Cibrario, P. G. Ottello, cons. Tedeschi) ha confermato la sentenza dei giudici di Alessandria.

Una serata al circo si è conclusa alle Carceri Nuove

I bimbi guardano i clowns ed il papà ruba portafogli

L'abile borsaiolo "lavorava" nella prima fila delle poltrone - Portato in Questura mentre i piccoli continuano a godersi lo spettacolo

Alle 22 di ieri sera due agenti hanno accompagnato nell'ufficio di notturna della Questura un uomo sorpreso poco prima mentre borseggiava uno spettatore al Circo di Porta Susa. Il ladro è stato identificato in Salvatore Scontini, di 37 anni, operaio, abitante in via Fossata.

Le circostanze di questo furto sono abbastanza insolite. L'episodio presenta alcuni aspetti commoventi. Il ladro si era recato al Circo con i suoi due bambini, una femmina ed un maschietto, rispettivamente di 4 e 8 anni. Ad un certo punto, mentre lo spettacolo era al culmine e i bimbi osservavano sgranando gli occhi la pantomima dei «clowns», lo Scontini si alzava, raggiungeva la prima fila dal lato opposto. Approfittando della confusione, tentava di sfilare il portafogli ad uno spettatore, ma veniva sorpreso da un poliziotto e dichiarato in arresto.

I due bimbi hanno assistito spensierati a tutti i numeri in programma. Solo alla fine si sono accorti che il loro papà non sedeva più accanto a loro e hanno cominciato a piangere. Più tardi un agente li ha rintracciati mentre un «clown» cercava di consolarli e li ha accompagnati in Questura.

Il dott. Lo Gatto ha permesso allo Scontini di restare con i piccini, nell'anticamera della Questura, fino a che la madre non è venuta a prenderli. Poi il borseggiatore è stato trasferito alle «Nuove».

La banda della «1900» agiva anche a Cuneo

Le indagini sulla banda della «1900», catturata — come è noto — dalla «Mobile» torinese, continuano a riservare delle sorprese. Fra l'altro la Questura di Cuneo ha accertato che i tre arrestati avevano consumato pochi giorni fa una serie di «colpi» nella capitale della «provincia granda».

Tra la refurtiva sequestrata sono stati trovati infatti una catenina d'oro, un orologio da tasca e quattro monete rubati nell'alloggio della signora Fantino, in via Coppino. Pure a Cuneo era stata trafugata — nell'appartamento della dottoressa Catalina Costamagna, in corso Santa Rosa — una banconota francese trovata in tasca ai ladri.

Infine si sospetta che la banda abbia compiuto i furti nel palazzo delle F.C.E., in via Carlo Emanuele (300 mila lire in contanti), ai danni dei signori Risso e della vedova Salsro ed anche di altri «colpi» in appartamenti di Savigliano.

Commemorato a Torino il poeta Giovanni Cena

Venerdì prossimo, nel Salone della Camera di Commercio in Palazzo Lascaris (via Alfieri 15), alle ore 21.15, per iniziativa del Cenacolo e dell'Associazione Piemonte-Svizzera, con l'adesione del Gruppo Canavesano di Torino, verrà commemorato il quarantesimo anniversario della morte del poeta canavesano Giovanni Cena.

La commemorazione sarà tenuta dal collega Carlo Trabucco. Giacomo Negri leggerà poi alcune delle sue liriche più significative.

Ingegnoso sistema per smascherare l'autore di continui furti

Ha fotografato il ladro che rubava nell'alloggio

Il geom. Moine mostra in cucina il congegno fotografico

Il geom. Riccardo Moine era esasperato dalle imprese di un ladro che dal luglio scorso per ben otto volte era riuscito a entrare di notte in casa sua — a Sanfront — svignandosela indisturbato dopo avergli rubato qualche biglietto da mille. «Ciò che maggiormente mi irritava — riferisce stamane il geometra — era l'aria quasi di canzonatura con cui il furfante ripeteva i suoi colpi infischiandosi delle mie denunce e delle serrature che ogni volta provvedevo a far cambiare. Per i soldi che m'ha rubato, ne'l potevo considerare un pensionato che valesse vivere a mie spese».

Occorreva pensare ad un drastico mezzo per smascherare il malvivente ed il Moine approntava un congegno rudimentale ma ingegnosissimo che sabato notte metteva il punto alla serie dei furti.

Un filo di nylon, una macchina fotografica con lampo al magnesio, un piombino da muratore e quattro pezzi di legno, prove e riprove e tutto fu pronto per attendere il ladro al varco. Questi si presentò poco prima della mezzanotte di sabato ed il congegno funzionò ritraendolo mentre stava uscendo dalla cucina. Potè fuggire ma in paese ora tutti sanno chi lo

Urta e si rovescia a causa della nebbia

Nell'automobile, che aveva cozzato contro un camion, marito e moglie lievemente feriti

Le prime nebbie cominciano a rendere pericolose le strade e a provocare incidenti di una certa gravità. Stamane fra La Loggia e Carignano in un tratto della statale n. 20 che, correndo molto vicino al Po e, di questa stagione, particolarmente soggetta all'inconveniente delle brume mattutine, una «1100», guidata dall'impiegato Edoardo Grandis di 42 anni, abitante in via Tunisi 17, con a fianco la moglie, si è scontrata con un autocarro carico di sabbia.

L'incidente è avvenuto alle 7,15 in un punto dove il nebbione era oltremodo compatto e riduceva la visibilità a pochi metri. Il Grandis scorse la sagoma di un autocarro che gli veniva incontro quand'era ormai troppo tardi per frenare. Un attimo dopo la «1100» cozzava contro il paraurti dell'autotreno e di rimbalzo si rovesciava in un fosso.

L'autista del camion, Stefano Pepino, ventisettenne, abitante in via Tripoli 124, correva in soccorso dei coniugi rimasti svenuti nella vettura.

Più tardi, i due erano portati alle Molinette. L'uomo è stato giudicato guaribile in 20 giorni per le fratture riportate. La moglie, salvo qualche escoriazione, non lamenta nulla di grave.

La sfilata dei testimoni al processo Roccatagliata

Davanti alla seconda sezione del Tribunale è in corso il processo contro il dott. Pier Luigi Roccatagliata, già direttore generale ed amministratore delegato della società Nebiolo. Egli deve rispondere di aver compilato un falso bilancio nel 1948 e di aver pagato e riscosso utili fittizi.

Nell'interrogatorio reso ieri al Tribunale (Pres. Bruno, P.M. Caccia, cons. Pecco) il dott. Roccatagliata ha respinto le accuse specifiche secondo le quali egli avrebbe commesso il reato indicando nel bilancio un credito di 155 milioni 295 mila 256 lire relativo alla vendita — mancata — di un gruppo di macchine alla Nebiolar (la Nebiolo dell'Argentina) e dichiarando un utile di esercizio di 190 milioni 748 mila 108 lire che avrebbe dovuto guadagnare, se avesse concluso la vendita delle macchine oltreoceano.

Nell'udienza di stamane è proseguita la sfilata dei testi. Sono stati sentiti, fra gli altri, il dott. Graziadio Levi, già amministratore delegato e poi consigliere della società fino al 1948, il signor Luigi Brusa, capo ufficio collegamento con la Nebiolar, l'ex-maresciallo della Finanza Pietro Grassi e infine il dott. Cerri che ha fornito chiarimenti di natura contabile.

Durante il dibattito intervennero i difensori avvocati Barosio, proff. Delitala e Frè di Milano. Il processo continua nel pomeriggio.

Per una sola estate

Il paesetto in collina non aveva divertimenti. Eppure in settembre e ottobre, fin quasi ai Santi, era pieno di villeggianti. La ragione c'era: molti nativi di lì, fatta un po' di fortuna o raggiunta in città una posizione eminente, si eran fatta costruire una villa: sogno di giovinezza finalmente raggiunto. Naturalmente, come tutti i sogni, perdeva ben presto fiori e foglie, e restava un ramo secco, perché i figliuoli cresciuti non volevano saperne di andare a stabilirsi per mesi in quel «buco», solo i vecchi e i bambini tenevano in funzione quelle ville, e ancora! Qualcuna di esse restava chiusa per anni e anni...

Comunque in settembre c'era sempre una brigata di studentelli che per compiacere i parenti, dopo la montagna, il mare e i viaggi all'estero, andava per qualche settimana lassù, cercando di passare il tempo alla meglio, fra amici, ma le risorse eran poche. Quell'anno c'era la questione Franca, la figlia del farmacista.

Ogni nuovo arrivato, dopo averne sentito parlare con puerile accanimento: (Dio, che antipatica! Odiosa... Per me può andare al diavolo... ecc.) faceva la domanda inevitabile:

— Ma è bella o no?

C'era chi la diceva bellissima, eccezionale addirittura, chi sosteneva che era niente più di una biondina moderna (tinta, naturalmente), un tipo strano e subdolo (falso come Giuda), comunque insopportabile.

— Misteriosa, però...

— Non farmi ridere.

— Sentite: è innegabile, non fa quel che fanno le altre, non dice quel che dicono le altre, non si sa mai quello che pensa, è un enigma vivente.

Il nuovo arrivato alzava scetticamente le spalle. Un enigma, figuriamoci. Però ci pensava tutta la sera, e anche la notte, se si svegliava, e la mattina dopo, di buon'ora, andava in farmacia, per vedere la famosa Franca. E la guardava, mentre il commesso gli pesava le pasticche di menta e di liquirizia. Quella la creatura affascinante, misteriosa, enigmatica?

Una fanciulla come ve ne sono a migliaia, chiara di capelli e di occhi, con la carnagione delicata cosparsa di efelidi, l'aria languida, assonnata, assente e una voce bassa che sembrava strappar le parole per forza.

— Gioca a tennis, la signorina?

— Oh no.

— La sera balla?

— No, no.

No a tutto. Teneva gli occhi bassi, poi li alzava ed era peggio, il suo sguardo aristocraticamente distratto, non vedeva, non chiedeva, sembrava guardare al di là della persona che le stava davanti.

Così il nuovo venuto, pieno di furore, andava a ingrossare il gruppo degli innamorati respinti (poiché innamorati lo eran tutti) in quel cerchio di fuoco in cui la misteriosa personalità della fanciulla era così accanitamente sviscerata, e dicevan:

— Ma lasciatela perdere!

Però anche lui, quando c'era un'escursione da fare si chiedeva: — Verrà?

E lei non veniva. E quando si combinava un ballo: — Ballerà? E lei non ballava.

Gli umiliati e offesi dicevano:

— Staremo a vedere quando verrà Filippo, se dirà ancora di no.

Questo Filippo, che i compagni chiamavano Filippo il bello, con un tono canzonatorio non scevro di ammirazione, aveva fama, tra quei ragazzi, di essere un formidabile conquistatore di cuori femminili, per la sua avvenenza, la sua audacia, la sua facondia, i suoi brillanti successi in tutto, negli studi, negli sport, nelle gare di cui era sempre il primo... Irresistibile, insomma. E al disopra di tutti. Infatti, quando arrivò, si mise a ridere. Figuriamoci se aveva voglia di occuparsi di quella figlia di farmacista, uscita da poco di collegio, una pappafredda e nient'altro probabilmente, lui che era in corrispondenza con la contessina V., con la studentessa in medicina G., perfino con una certa signora maritata, tutte innamorate di lui, senza contare la minutaglia, le commesse di negozio, la ragazza della stiratrice, la nipote della cuoca...

Dopo, però, per contentare gli amici se ne occupò e la signorina Franca non si accorse di lui, più che degli altri e seguitò a vivere a modo suo, più lontana di una stella, più sfuggente di una nuvola. E Filippo diventò di pessimo umore e perse l'appetito, il che costernò i suoi amici, non solo, ma le donne della sua famiglia, venute a conoscenza della cosa. (La nipote della cuoca era gelosa e chiacchierina). La madre, la nonna, le vecchie zie di Filippo, che vivevano in continuo stato di indignazione contro quelle sfacciate ragazze che tentavano di sedurre il loro figliuolo, si sentirono piene di sdegno contro quell'unica che sembrava non accorgersi della sua esistenza. E andavano adesso alla Messa di mezzogiorno per vederla e la osservavano avidamente. Dicevano:

— Certo, ha qualcosa, qualcosa di strano, di personale, di aristocratico...

Venuti i giorni brevi dell'ottobre, quando fa notte più presto, Filippo che oltre a esser bello era anche furbo, si appostò una sera vicino alla farmacia, per seguire Franca. La vide andare incontro al postino, prendere una lettera e rincasare lesta. Egli accompagnò il postino, gli offrì da bere, lo fece chiacchierare e seppe che Franca riceveva ogni giorno una lettera dal dottorino che sarebbe venuto a stabilirsi nel paese in autunno.

— Si sposeranno subito dopo i Santi.

Improvvisamente alleggerito e come liberato da un incubo, Filippo tornò a casa allegro e mangiò come un lupo. E l'indomani si mostrò a tutti di buonissimo umore, ma non disse agli amici quel che aveva scoperto, voleva far loro credere che, uomo superiore qual era, si era guarito da sé.

Gli altri lo vennero a sapere quando Franca si sposò. E tutti, chi prima e chi dopo, capirono.

— Era innamorata, ecco tutto... L'enigma era questo...

Era così, l'amore le aveva gettato addosso come un velo iridescente che l'isolava dal mondo. Per un'estate, ella era stata inafferrabile, inaccessibile, fatale come l'amore stesso. Per una sola estate. E non l'aveva nemmeno saputo.

Carola Prosperi

A una Mostra canina organizzata a Grafton Hall, la piccola Linda Hiscock, di tre anni, attende a fianco del suo «Bombus» l'arrivo dei giudici. (Publifoto)

LA VITA E GLI AMORI DELLA "VENERE NAPOLEONICA"

Il solo piccolo neo della bella Paolina

Le magre rendite del capitano Junot - Festa di famiglia al castello di Montebello
L'astio fra Giuseppina Beauharnais e la volubile cognata - Sotto le trasparenze del peplo

II

Negli anni oscuri e spietati che precedettero la sua fulminea ascesa, Napoleone, affamato, torvo, solitario, ebbe da difendere se stesso dalle accuse di terrorismo. Non era stato uno dei beniamini dei Robespierre, che già la Rivoluzione aveva divorato? Ma il pericolo di rimetterci la testa non gli faceva dimenticare i suoi di Marsiglia e soprattutto Paolina, precoce ragazza da marito, che bisognava difendere ad ogni costo contro le facili offerte di matrimonio che le piovevano da ogni parte. Il pericolo di un'unione svantaggiosa con Fréron era scongiurato dall'opposizione accorta di madama Letizia. Ma ora a Parigi, proprio accanto al giovane generale, il suo aiutante di campo Junot covava la sua passione e poneva la sua candidatura alla mano dell'affascinante quindicenne.

La carovana Bonaparte

Bonaparte, dominato in seguito da un'ambizione divorante che tutto disseccò nel suo animo, a quell'epoca non aveva che 24 anni e il suo temperamento era sensibile. Egli non aveva accettato nè respinto la domanda del suo subordinato. Junot si faceva forte dell'eredità paterna: 20 mila franchi! «Generale, ve ne scongiuro, scrivete alla cittadina Letizia e ditele del mio amore per Paolina. Io avrò 1200 franchi di rendita!». I due passeggiavano, nell'ombra della sera, sotto i tigli del Jardin des Plantes. «Non posso scrivere a mia madre, rispose Napoleone. Tuo padre sta benone e quell'eredità dovrai aspettarla un bel pezzo. Tu non hai nulla, salvo le spalline. Verranno giorni migliori. Li avremo, dovessi anche andarli a cercare in un'altra parte del mondo».

A quel tempo Junot ignorava il contrastato amore di Paolina per Fréron e il dramma doloroso di quel tenero cuore. La situazione non migliorò neppure quando una ventata di passione sembrò soffiare sui Bonaparte. Questa volta era Napoleone, il beniamino della famiglia, che aveva da fare con Cupido. Si era innamorato di un tratto della vedova di un generale, il cui figlioletto era venuto a chiedergli in restituzione la spada del padre. Era una passione fulminante, irruenta. Le nozze furono decise in un baleno: il generale doveva subito partire per prendere il comando dell'armata d'Italia. Di passaggio per Marsiglia con Giuseppina Beauharnais, la sua sposa, la presentò alla madre, ai fratelli, alle sorelle. Ancora gentile con Fréron, che viveva in casa, Napoleone era già deciso a disfarsene. Ed impartì gli ordini necessari, sicuro di sé.

Davanti all'irremovibilità dell'autoritario fratello, Paolina si mostrò tutt'altro che remissiva. Una sua lettera diretta a Napoleone, che ha già varcato le Alpi e conseguito le prime vittorie, tenta di commuoverlo. «Voi, mio caro fratello, per il quale ho avuto sempre la più tenera amicizia, se foste testimone delle lagrime che la vostra lettera mi ha fatto spargere, ne sareste toccato, ne sono certo... Da voi aspettavo la mia felicità e voi volete farmi rinunciare alla sola persona ch'io possa amare... Sebbene giovane, ho un carattere fermo, io manterrò le mie promesse. Nessuno al mondo potrà impedirmi di serbargli il mio cuore. Non so cambiare a seconda delle circostanze». Ma poche righe più sotto, la fanciulla già diventa remissiva: «Preferisco l'infelicità della mia vita, anziché sposarmi senza il vostro consenso e attirarmi la vostra maledizione».

Questa lettera non commuove affatto il generale, il cui nome, come una diana, già percorre da un capo all'altro la valle del Po. Anche Giuseppina, che a distanza, segue il marito vittorioso, è contraria all'unione con Fréron. Per suo consiglio, Napoleone, ormai padrone dell'Italia superiore, chiama presso di sé Paolina, si mette in mente di distrarla. A quell'invito, rivolto alla sola sorellina, risponde con entusiasmo tutta la famiglia: eccoli accorrono la madre Letizia, lo zio abate Fesch e Carolina. Bisogna festeggiare le vittorie d'Italia. I Bonaparte si riuniscono a Milano, al palazzo Serbelloni. Il trionfatore è circondato più da una aureola, ha attorno a sé il suo brillante stato maggiore, ufficiali giovani e assetati di avvenire. Fra questi il [illegible] generale Leclerc, che Paolina conosce da tempo. Le cattive lingue diranno che egli è stato il suo consolatore dopo la disavventura con Fréron. I due si ritrovano con gioia, quasi sempre insieme.

Maria Paolina Bonaparte, principessa Borghese, nel famoso ritratto di Lefèvre

Paolina ritrova anche Giuseppina, il centro di tutti gli sguardi, la moglie del vincitore, la regina senza trono. E' qui che nasce fra loro un astio che le accompagnerà per tutta la vita. La carovana dei Bonaparte percorre l'Italia, al seguito delle baionette vittoriose: Bologna, Mantova, ancora Milano e finalmente il castello di Montebello, ove Bonaparte ha fissato il suo quartier generale. E' qui che sono decise le nozze fra Paolina e Leclerc. I pettegolezzi raccontarono che Napoleone si trovava un giorno nel suo gabinetto da lavoro, quando sentì dietro un paravento un bisbiglio e una certa agitazione, sui quali non era possibile ingannarsi. Era un rumore di baci. I due protagonisti dell'animata scena erano (occorre dirlo?) Paolina e il generale Leclerc. Il matrimonio venne deciso d'urgenza e celebrato a Montebello. Fu il prologo di una stagione di famiglia, che procurò a Napoleone i giorni più felici della sua vita e diede luogo a continue, magnifiche feste. La importanza degli interessi che si trattavano al quartier generale vi attiravano una folla di personaggi altolocati: generali, diplomatici, delegati di molte città italiane e una marea di curiosi che volevano vedere con i loro occhi colui che, così giovane, aveva già tanta gloria.

Tutto questo splendore di vita era coronato dal perfetto accordo che si stabilì fra i Bonaparte e i Beauharnais: Giuseppina era piena di attenzioni per la suocera Letizia che la ricambiava pienamente. Lo stesso avveniva con i Bacciocchi, con Luigi, Giuseppe e Carolina. Con Paolina era un altro affare. Scervellata, volubile, si comportava come una collegiale, parlava senza senso, rideva per un nonnulla, dava la baia ai personaggi più gravi e faceva di nascosto le boccacce alla cognata. L'irriducibile inimicizia fra le due donne risale appunto al soggiorno di Montebello.

Astio fra cognate

«Non ho mai visto un simile astio fra due cognate», scrive la duchessa di Abrantès. Ed eccone l'origine. Nemmeno civetta di Giuseppina, Paolina si compiaceva degli omaggi maschili, ma vegliava con una sospettosa sollecitudine alla felicità coniugale del fratello Napoleone. Si accorse quindi che un aiutante di campo, il capitano Ippolito Charles, faceva una stretta corte alla cognata e non accordava a lei nemmeno uno sguardo. Raccolse con avidità tutte le mormorazioni che correvano fra lo stato maggiore e, senza ambagi raccontò tutto a Bonaparte. Il capitano venne arrestato e quindi espulso, rimandato a Parigi. Ma Giuseppina non perdonò quel gesto. E se anche le esigenze della vita comune a Montebello imponevano cordiali rapporti, l'ostilità era latente e minacciava di scoppiare ad ogni momento.

Solo un'imminente maternità prolunga il soggiorno di Paolina in Italia. E' a Montebello infatti che nasce il figlio di Leclerc, un fanciullo dal destino infelice, al quale Bonaparte, come padrino, impone il nome di Dermide, in ricordo di Ossian, personaggio favorito delle sue letture romantiche. Poco dopo Paolina parte col marito per Parigi. La giovane sorella del generale vittorioso è festeggiata oltre ogni dire. Sono gli anni del suo trionfo incontrastato: è sfolgorante di bellezza, giovane, incurante del denaro che profonde a piene mani per agghindare il suo corpo meraviglioso. Quando entra in una festa, passa tra due file di uomini ammirati e storditi, tra due file di dame stupite e invidiose, al braccio del suo Leclerc, figlio di un ricco mercante di farine di Pontoise, di aspetto avvenente, molto elegante nell'uniforme dei cacciatori a cavallo. Al tempo del Direttorio le dame uscivano per via e ricevevano in casa seminude: non portavano che dei pepli di tessuto trasparente. Era il costume fatto per Paolina, bella come una dea. Altre donne avevano intelligenza, grazia, fascino, ma non la perfezione. A lei bastava apparire, un nugolo di adoratori le accorreva intorno.

Le orecchie di Paolina

Così accadde anche ad una serata in casa di madama Permon. Radiosa, fiera del suo successo, Paolina era andata a sedere in un canapè, in un salotto appartato, seguita da una schiera di uomini. Tutte le donne erano ad un tratto rimaste sole. Vinta dalla gelosia, una delle invitate, madama de Contades, afferrò d'autorità il braccio di un giovane timido rimasto presso di lei e lo trascinò nel salotto ove Paolina sfolgorava. La bella dama Leclerc non degnò la nuova venuta d'uno sguardo. Ma fu ad un tratto colpita da un'esclamazione che la sferzò in pieno viso: «Che peccato! Che peccato! Sarebbe una donna così bella... Un così grave difetto... Guardate le sue orecchie... Dio, sono spaventose! Come la compiango!».

Giuseppina Bonaparte

La Contades vedeva giusto: le orecchie di Paolina erano «un pezzo di cartilagine bianca, piccolo, senza rilievo e senza orlo». La bella non poté trattenere le lagrime. Ma la lezione ebbe il suo effetto. Grazie agli artifici dell'acconciatura, questa parte meno bella di lei rimase sempre nascosta.

E Canova, nel ritrarla, non trascurò quel particolare, lasciò da parte la copia del vero. Per il resto rimase strettamente fedele all'originale, rendendosi conto che quel difetto non era nulla a paragone dei pregi.

Angelo Nizza

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in trigono a Saturno e Venere. Lenta rinascita e ripresa generale della situazione. Speranze d'amore e appuntamenti saturi di soddisfazione. Chi si trova in viaggio farà buoni affari; chi deve partire lo faccia subito. Tipi: Toro, Capricorno e Vergine.

Toro: lo sforzo è superiore alle vostre forze, perciò l'esito sarà favorevole solo in parte. Insistete piuttosto nelle ore del mattino, quelle sono le migliori. Lenta rinascita e ripresa generale della [illegible]. Non siate così facili alla credulità e non offrite il petto ai colpi [illegible] del nemico.

Capricorno: speranze d'amore e appuntamenti saturi di soddisfazioni. Chi si trova in viaggio farà [illegible] dei buoni affari. Chi deve partire lo faccia presto per cogliere [illegible] i frutti del momento favorevole. V. conviene essere positivi e non [illegible] realtà.

Vergine: non è mai troppo tardi, quando da parte vostra si è dimostrato [illegible]. Avete la vittoria in pugno, sia nel campo affettivo, che in quello affaristico. La giornata è veramente trionfale. Non fatevi scavalcare da chi ha meno meriti di voi. La persona vestita in grigio non è sincera.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco, dicono: Ariete: il risultato sarà meschino, in compenso vi sarete tolti un grande fastidio. Tentativi andati a monte ma che potranno essere ripresi in altra giornata e con fortuna. Gemelli: occorreranno calma e fermezza onde far ripiegare su una linea più idonea il brutto intenzione di una persona. Vi cercheranno ma solo per sfruttarvi e nuocervi. Vi ripeto, usate intransigenza, altrimenti vi danneggeranno nell'animo e nel borsellino. Cancro: una persona che spasima per voi pensa di fare passo finanziario. Moderate le cose e tutto si risolverà in meglio per tutti. Buone assistenze che diventeranno più fruttuose e palesi nei prossimi giorni. Leone: sollecitate il lavoro di cui abbisognate, dalla risposta dipende il vostro avanzamento. Buoni auspici anche in materia sentimentale. Sarà bene, prima di prendere appuntamenti, controllare il vostro umore. Bilancia: scuole dure se volete che la fortezza crolli. Scorpione: un amico defunto vi verrà in sogno e dipenderà da voi saper decifrare le sue rivelazioni. Un'avventura impensata e bellissima metterà una nota di azzurro e di allegrezza nel vostro cuore. Sagittario: non fatevi avvicinare da una anziana persona, o per lo meno evitate di prendere consigli da essa, vi metterebbe in un sicuro pasticcio. Nuovi colpi di scena che vi metteranno l'animo in subbuglio. Acquario: chi ha tempo non aspetti tempo, ecco il consiglio che dò per quelli nati sotto questo segno. L'amico non è sincero. Vi stanno preparando uno scherzetto delizioso. Pesci: se volete acquistare la stima di quella persona non fatevi vedere troppo facilini. Non è male un poco di violenza nel caso che la gelosia prenda il sopravvento.

T. Palamidessi

Stabilito in ogni particolare il programma della visita

Elisabetta e Filippo da oggi negli Stati Uniti

Alle prove generali dell'arrivo a Newport la Regina era rappresentata da una capitano delle ausiliarie: «Mi fanno male i piedi», ha commentato la sostituta dopo la cerimonia

New York, mercoledì sera.

Si sono svolte ieri a Newport, in Virginia, le prove per l'arrivo in tale località della regina Elisabetta d'Inghilterra e del principe Filippo che vi giungeranno nella giornata di oggi.

Lo sfarzoso ricevimento e gli omaggi dovuti ad una regina sono stati tributati per l'occasione ad una ex giornalista attualmente in servizio nel Corpo delle Ausiliarie americane, la capitano Marion «Martha» Flesher, che nelle prove ha sostenuto la parte della regina d'Inghilterra. Ricevuta con tutti gli onori militari, la Flesher è scesa dalla scaletta di un apparecchio all'aeroporto Patrick Henry, già addobbato per l'arrivo dei reali inglesi. Mentre una batteria di sei cannoni sparava salve di saluto e la banda della 72ª divisione aviotrasportata eseguiva gli inni dei due Paesi, un picchetto d'onore in alta uniforme e con gli elmetti cromati presentava le armi alla Flesher che era ricevuta da un gruppo di alti ufficiali dell'esercito americano. Più di 15 mila persone hanno assistito alle prove.

La regina Elisabetta e il principe Filippo effettueranno una visita al Festival di Jamestown, la prima città fondata dagli inglesi sul suolo americano, ed a Williamsburg intrattenendovisi in totale per 19 ore, dopo di che proseguiranno per Washington.

La capitano Flesher, che da sei anni presta servizio nelle Ausiliarie, è stata per dieci anni giornalista del *Saint Louis Post Dispatch*, del *Saint Louis Star Times* e del *Cincinnati Times*.

Al termine della cerimonia, richiesta come si sentiva dopo essere stata oggetto di tanta attenzione, la Flesher ha avuto una risposta per nulla degna di una regina: «Mi fanno terribilmente male i piedi».

Si apprende frattanto da Washington che l'ambasciatore britannico negli Stati Uniti, sir Harold Caccia, sarà al settimo posto nella fila degli ambasciatori dei Paesi del Commonwealth che saluteranno la regina Elisabetta domani al suo arrivo a Washington da Williamsburg, nella Virginia. Neanche venerdì, quando alle 17 si aprirà il ricevimento all'Ambasciata britannica in onore dei reali inglesi, sir Caccia sarà a fianco della regina. Ciò è dovuto al fatto che, secondo la consuetudine seguita in tali occasioni, gli ambasciatori dei Paesi del Commonwealth salutano o intrattengono la regina in base ad una linea che tiene conto della loro età. E' da notare inoltre che questa è la prima volta che a Washington un ambasciatore britannico viene considerato alla pari di un altro ambasciatore del Commonwealth durante una visita reale.

Di conseguenza, al suo arrivo a Washington, la regina Elisabetta sarà ricevuta prima dall'ambasciatore australiano, decano dei rappresentanti diplomatici del Commonwealth nella capitale americana. Egli sarà seguito dagli ambasciatori di Nuova Zelanda, India, Ceylon, Pakistan, Sud Africa, Gran Bretagna, Canada e Malesia e dall'Incaricato d'affari dello Stato africano di Ghana. Al ricevimento che gli ambasciatori del Commonwealth offriranno venerdì alla regina, essi si presenteranno a due a due ad Elisabetta. I primi due saranno gli ambasciatori di Australia e Nuova Zelanda. Ad essi seguiranno l'indiano e il cingalese, il pakistano e il sudafricano, l'inglese e il canadese ed infine il malese e l'incaricato d'affari di Ghana.

Il «New York Times» dedica un lungo editoriale alla regina Elisabetta nella imminenza del suo arrivo negli Stati Uniti.

«La regina è una figura familiare per tutti noi — dice il giornale — una figura che può solo destare un senso di gioia e ammirazione. I critici in Gran Bretagna che hanno trovato da ridire sui suoi discorsi pubblici e su altri piccoli aspetti della regina nella sua veste pubblica non hanno cambiato affatto l'immagine che è impressa nelle menti e nei cuori degli americani».

Il «New York Times» sottolinea che «questa è anche una visita ufficiale che ci ricorda i solidi legami che uniscono gli Stati Uniti alla Gran Bretagna. Il benvenuto che la regina e il principe Filippo riceveranno è il nostro modo di dimostrare che l'alleanza anglo-americana è più viva che mai».

Anche il «New York Herald Tribune» sottolinea che stretti legami legano la Gran Bretagna agli Stati Uniti, affermando: «L'unità del mondo di lingua inglese è stata fermamente ristabilita nelle vicissitudini passate insieme e rimarrà solida anche nelle prove più severe che dovremo affrontare».

Lungo il Lago Maggiore

Fioriscono le viole e maturano le fragole

Luino, mercoledì sera.

Il prolungato periodo di bel tempo ed il clima eccezionalmente mite di questi ultimi giorni ha favorito una serie di fioriture extrastagionali in tutto l'alto Verbano. Da più località della Valle Travaglia giungono infatti segnalazioni di fioriture di alberi da frutto e di viole.

Nella zona collinare di Moncucco sono fiorite margherite e sassifraghe (timido fiore primaverile di colore rosa pallido). In alcuni giardini della soleggiata zona del Ronchetto sono maturate poi, rosse e saporite, le fragole.

Il nonnino del telequiz completamente ristabilito

Dumenza, mercoledì sera.

Attilio Zoliani, il nonnino esperto dumenzano di «Lascia o raddoppia», si è rimesso completamente ormai dall'indisposizione che lo aveva colpito la scorsa settimana e sarà domani a Milano dinanzi alle telecamere per tentare di superare il penultimo ostacolo. A proposito della indisposizione che lo ha costretto per alcuni giorni a letto, egli ha detto che non si trattava di indigestione, come da taluni è stato scritto, ma di febbre reumatica.

Ha ripreso le sue passeggiatine per i campi, le sue confidenze con qualche bicchiere di vino buono, le sue letture. Ha naturalmente ripassato la sua materia, aiutato in ciò dal figlio Erminio che a sua volta si sta preparando per poter assistere il padre in qualità di esperto, beninteso se riuscirà ad arrivare alla prova finale.

Attilio Zoliani ha molta fiducia in se stesso e spera di vincere i cinque milioni. Cosa ne farà del denaro?

«A me basta la salute — dice, allargando le braccia — ma siamo in 21 in famiglia».

Svegliandosi rinviene la moglie cadavere

Napoli, mercoledì sera.

Una pattuglia di agenti in servizio di perlustrazione in via Caracciolo a Bagnoli, la notte scorsa veniva richiamata dalle grida angosciate di un uomo — Domenico Marchetta di 30 anni — il quale, destatosi improvvisamente, aveva trovato accanto a sé morta la moglie, Maria D'Angelo di 30 anni.

Sulla morte della donna sono corse strane voci, secondo le quali la D'Angelo sarebbe stata avvelenata con una frittata contenente del tossico, propinato dal marito. La perizia necroscopica, subito disposta dall'autorità giudiziaria, ha invece accertato che la donna è deceduta per paralisi cardiaca. Il Marchetta, che era stato in un primo momento fermato dalla polizia, è stato rilasciato.

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

Sottoposto ad una serie di attenti esami da gerontologhi statunitensi

L'incredibile vitalità del boliviano che si dice abbia compiuto 167 anni

Ebbe cinque mogli - Ora cerca la sesta, «grassa e che possa mantenerlo» - Alto appena m. 1,42, pesa 35 chili - Beve 16 tazze di caffè al giorno

Nostro servizio particolare

New York, ottobre.

I segreti di vita del più vecchio uomo vivente oggi nel mondo, un contadino sud-americano che afferma di avere 167 anni, probabilmente potranno fornire agli scienziati che si occupano di gerontologia qualche indicazione per riuscire a prolungare la normale durata della vita umana.

Alcuni eminenti studiosi americani ora si sono assunti il compito di valutare la natura ed il significato dei dati ottenuti da questo vecchio in una serie dei più esaurienti testi clinici mai eseguiti su un essere umano.

Il moderno Matusalemme è minuto, raggrinzito. Javier Pereira che monopolizzò i grossi titoli dei giornali americani quando fu condotto recentemente a New York, dove egli baciò infermiere, prese a pugni giornalisti e divenne violento guardando la televisione.

Pereira venne da Carate che si trova nel Bolivar, un sito remoto sulle montagne delle Ande. Egli è alto m. 1,42, pesa poco più di 35 chili ed afferma di essere nato nel 1789, cioè un anno dopo la fondazione dell'Australia. Sebbene sia senza denti ed abbia la pelle simile ad una bruna pergamena Pereira è un tipo sveglio, suscettibile e litigioso; e non si sente mai troppo stanco per non essere disposto a correre appresso ad una bella ragazza. Egli ha avuto cinque mogli ed almeno trenta figli. Quando arrivò a New York stava cercandosi una sesta consorte.

I medici hanno esaminato Pereira a fondo e sebbene essi non siano stati in grado di stabilire la sua età con certezza, hanno ammesso che è molto vecchio «ed ha forse più di 150 anni».

I segreti fondamentali della stupefacente longevità di Pereira sembra siano il semplice cibo, la pace dello spirito e la libertà dalla malattia. La ricetta di Pereira per raggiungere l'estrema età include un buon numero di sigari forti, rhum, sedici tazze al giorno di caffè forte e ragazze.

Quando sbarcò negli Stati Uniti Pereira fu affascinato dalle infermiere, particolarmente da quelle giovani, e continuò a correr loro dietro attraverso i corridoi ad ogni opportunità.

Pereira fu scoperto da Doug Storer, presidente del «Ci credi o no?» di Repley. Storer stava visitando la Columbia quando gli parlarono di Pereira, la cui età era divenuta leggendaria fra gli stessi suoi compaesani. La popolazione del distretto era nota per la sua longevità, ed un'età fra i 90 ed i 100 anni vi era considerata quasi normale.

Pereira è uno dei dieci figli di un'estremamente povera famiglia di contadini. Tutti i suoi fratelli e sorelle sono viventi ed hanno superata la novantina.

Fin da ragazzo Pereira dovette lavorare duro e contentarsi di mangiare un po' di pane e companatico, o qualche minestra. Passando gli anni egli riuscì a mangiare riso tre volte al giorno. Altri usuali componenti della sua dieta furono la «yucca», la «name» (due tuberi locali) e la piantaggine. Egli consumava carne una volta al mese e pesce fresco una volta al giorno, se poteva procurarselo. Il maiale era da lui considerato «cibo del diavolo», perciò non ne mangiò mai.

Fin dall'età giovanile ha bevuto sedici tazze al giorno di caffè forte, e quando poteva offrirselo, gli piaceva un bicchierino di rhum durante il pasto. Ha inoltre fumato sigari per diversi anni.

I particolari che riguardano la sua prima età sono necessariamente alquanto vaghi; ma sembra che la sua reputazione di uomo a cui piacciono le donne abbia più di un secolo di vita.

Pereira aveva circa 110 anni allorché morì la sua quinta moglie. In seguito gli capitò un disastroso incontro con una donna di cinquant'anni. A quell'epoca Pereira era divenuto un piccolo proprietario terriero e stava discretamente; ma la donna con cui egli ebbe a che fare lo persuase a convertire i suoi beni in denaro contante. Egli fece così e la donna se la svignò con i quattrini.

Trovatosi di nuovo povero Pereira dovette ricominciare a lavorare come bracciante. Egli continuò a fare il contadino finché fu quasi di 120 anni, ma non essendo più capace di un lungo lavoro fuori casa si trovò a dover dipendere dalla generosità dei suoi vicini. Finalmente venne accolto in un ricovero di vecchi, dove Storer lo trovò.

Pereira fu allora trasferito in un ospedale di New York, dove geriatri esperti lo esaminarono per otto giorni. Se non era occupato a correr dietro alle infermiere od a farsi esaminare, generalmente egli si dedicava a guardare la televisione che lo affascinava e lo eccitava. Gli piacevano specialmente gli spettacoli pieni di movimento, di cavalli e di sparatorie.

Un'infermiera gli comperò un piccolo tamburo ed egli provò a suonarlo traendo dai films. Dormiva molto poco; non superava le due ore il suo periodo più lungo di sonno continuo. Ma una cosa che impressionò i medici fu che Pereira era quasi sempre completamente rilassato eccetto quando guardava la televisione. Soprattutto, i «westerns» producevano in lui un grande eccitamento.

All'ospedale gli dettero un gelato alla crema: era la prima volta che lo assaggiava e gli piacque come, di solito, piace ai bambini.

Dopo essersi sottoposto ad ogni test concepibile relativo all'età avanzata, i medici di Cornell emisero il seguente comunicato: «L'esame ha rivelato che egli è vigoroso, sveglio e possiede uno spirito conservatore. Egli è di carattere socievole e gli piace incontrare gente. La sua memoria riguardo gli eventi recenti è eccellente ed egli è in grado di ricordarsi con evidente vividezza molti fatti della sua vita passata. Ha la vista fortemente menomata, ma ha ancora la possibilità di divertirsi alla televisione.

«La sua epidermide è quella di un uomo vecchio, ma da questo punto di vista non gli si darebbero più di 70 anni. Le dure mani di indefesso lavoratore mostrano i segni di una artrite degenerativa; tuttavia le sue ossa ed articolazioni sono in una condizione che parecchi giovani gli potrebbero invidiare. I suoi muscoli sono piccoli ma molto forti. Egli stringe la mano con vigore, è capace di stare su una gamba e di fare le piroette. Senza che gli si mozzi il fiato egli può camminare a passo svelto per lunghi tratti di strada e salire quattro rampe di scale.

«Egli perdé i denti molti anni fa, ma le sue salde ganasce si sono adattate ammirevolmente a masticare. L'elettrocardiogramma ed altri esami del cuore rivelano una conduzione difettosa, ma non mettono in evidenza malattie delle coronarie. La sua pressione sanguigna è normale.

«Sorprendente è soprattutto la condizione dei suoi vasi sanguigni. Negli Stati Uniti le statistiche mediche dicono che il 90 per cento delle persone che hanno superato i 75 anni sono affetti di diffusa arteriosclerosi. Accurati esami radiologici non hanno denunciato la presenza di alcuna calcificazione nel caso di Pereira».

I medici concludono che i fattori essenziali della sua considerevole longevità sono prevalentemente la dieta parca e semplice e la tranquillità psicologica.

Munito di questo rapporto medico Storer convocò una conferenza-stampa in onore di Pereira, in un albergo di New York. Pereira entrò in una gran sala, apparendo alquanto in disagio nel suo nuovo vestito scuro di ottimo taglio. Egli sedé fra Storer ed una bionda e graziosa giornalista.

I lampi al magnesio si accesero, ronzarono le macchine da presa della televisione ed i giornalisti gli si affollarono dintorno. «Pereira ama tutti ed ogni cosa», dichiarò Storer. Pereira che parla soltanto spagnolo non capiva una parola di quel che Storer diceva. Egli si girò dal suo posto e diede un pugno in faccia a Storer. I lampi al magnesio l'avevano eccitato.

Il vecchio fu temporaneamente calmato. Un fotografo allora cercò di fargli distendere una mano; Pereira credendo che egli tentasse di portargli via l'orologio da polso prese a pugni il fotografo. Subito dopo saltò su dalla sua sedia e distribuì calci e pugni contro chiunque gli venisse a tiro.

Storer ed il suo entourage si affrettarono a rincorrerlo per la stanza, lo tranquillizzarono con un succo d'arancio ed un sedativo, e lo rifecero sedere. Storer annunciò che non sarebbero più state fatte fotografie. Pereira adesso appariva più quieto e, con l'ausilio di un interprete, raccontò la sua storia.

Prima che Pereira partisse da New York per ritornare a casa, la sua aspirazione a cercarsi una sesta moglie ebbe la più larga pubblicità. Pereira pose due condizioni: che la moglie fosse grassa e che avesse i mezzi per mantenerlo.

Egli ricevé quattordici proposte di matrimonio; però le respinse tutte. Una donna gli scrisse: «Io guadagno 90 dollari alla settimana. Se questo non è abbastanza sono sicura di poterli far aumentare con il mio peso che è di 116 chili».

g. a.

Il sud-americano Javier Pereira, moderno Matusalemme

Dodici mesi di reclusione per aver traslato una salma

Singolare processo al tribunale di Alessandria, imputato il custode del cimitero di San Salvatore Monferrato - La causa nata dalla richiesta di una signora formulata 5 anni prima - Il necroforo, colpevole di violazione di tomba, ha ricorso in appello

Dal nostro corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

Nella primavera 1950 la signora Salvina Casolati in Mascero si rivolgeva ad un impiegato del Municipio di San Salvatore Monferrato, sua città di residenza, per pregarlo di riservare una tomba, e precisamente quella distinta col n. 294, di concessione trentennale, alla mamma sua, la quale, pur godendo ottima salute, aveva espresso il desiderio di essere sepolta, quando fosse giunta la sua ultima ora, vicino al defunto marito, che riposava nella tomba n. 293.

L'impiegato la lasciava sperare nell'accoglimento della richiesta, mentre in realtà ciò era impossibile perché il regolamento mortuario precisa che la vendita delle concessioni trentennali non può essere effettuata in anticipo. E' infatti indispensabile che già sia pronta la salma da seppellire, paragrafo macabro, ma con validità di legge.

Il 18 ottobre 1955, decedeva l'agricoltore Luigi Gota: la salma veniva inumata nel campo comune, nella fossa n. 294, proprio quella richiesta dalla Mascero.

Due giorni dopo l'inumazione della salma del Gota, il custode del cimitero, Giovanni Torti, di 40 anni, veniva invitato a rendere libera la fossa; la signora Salvina Casolati Mascero, constatata l'occupazione di quella fossa già da lei idealmente prenotata e per cui credeva di avere avuto assicurazione da parte dell'impiegato comunale, faceva infatti le sue rimostranze al becchino. Questi, ignorando che i Casolati avessero avuto intenzione di prenotare la fossa n. 294, senza consigliarsi in Municipio e ritenendo di avere commesso un errore, incautamente procedeva di sua iniziativa, con il concorso di alcuni manovali, ad esumare la salma del Gota e a trasferirla, nel novembre 1955, in altra località. L'operazione avveniva senza che il custode del pio recinto avesse chiesto la necessaria autorizzazione e in pieno giorno.

Quando l'episodio si è divulgato ed è diventato di dominio pubblico, è intervenuta una regolare procedura giudiziaria presso la Procura di Alessandria. Il Torti, pur ammettendo la sua buona fede, non poteva che confermare la arbitraria traslazione di salma, avvenuta peraltro senza scopo di lucro.

Così ha dovuto comparire a giudizio avanti il nostro Tribunale sotto l'accusa di violazione aggravata di sepolcro, reato che prevede una pena da uno a cinque anni di reclusione. Il relativo processo si è celebrato il 18 febbraio scorso e, data la singolarità della vertenza, ha richiamato in aula un fitto, attento pubblico. Lo imputato, un uomo di poche parole, ha ammesso il reato addebitatogli, riaffermando la sua buona fede, tanto da avere agito alla luce del sole. Il P. M., dr. Aragnetti, chiedeva il minimo della pena, e cioè un anno di reclusione.

Il difensore, avv. Pagliano, dopo avere sostenuto che si può definire «offesa al culto dei defunti» una «violazione di tomba» solo se commessa con coscienza di dolo, chiedeva per il suo cliente solo una ammenda, ritenendolo imputabile di un semplice atto inconsulto. Il Tribunale invece condannava il Torti ad un anno di reclusione con tutti i benefici.

Contro la sentenza il difensore ricorreva in appello e il nuovo processo si celebrerà in Corte d'Appello il 24 ottobre prossimo.

E. C.

Borseggiata in tram di 1 milione e mezzo di gioielli

Milano, mercoledì sera.

Oltre un milione e mezzo di lire di gioielli sono stati rubati alla signora Antonietta Tafuri, abitante a Milano in via Napo Torriani 10. Il furto è avvenuto a bordo di una vettura tranviaria della linea 7 e la derubata l'ha denunciato al Commissariato Vanzala.

«Avevo i gioielli in un sacchetto di tela — ha dichiarato la signora Tafuri — ed erano custoditi in una scatola di cartone. Rappresentavano tutta la eredità della mia povera sorella Rosa, che è morta l'11 ottobre scorso».

Notizie per le donne

Il congresso delle segretarie private a Parigi - Le qualità indispensabili per essere apprezzate dai principali: saperne più di un indovino, rinunziare ad essere se stesse anche nelle ore di libertà - Apriamo un referendum sui requisiti necessari ad un principale perfetto

Si è svolto a Parigi il primo congresso delle segretarie private. Vi hanno partecipato in 150, tra francesi e belghe, oltre a famosi sociologhi e industriali. Scopo del congresso: indicare quali siano i requisiti necessari ad una segretaria perfetta, creare fra principali e segretarie rapporti più umani, basati su una migliore comprensione, rivelare alle ragazze che stiano per intraprendere quella difficile carriera i segreti del mestiere.

«Per essere una buona segretaria non basta sapere scrivere a macchina e stenografare», ha detto inaugurando il congresso il noto sociologo svedese Heinz Goldmann. «Molto più importante è essere ottime psicologhe e conoscere le più riposte pieghe dell'animo maschile: particolarmente quelle, tipiche, della specie che va sotto il nome di «principali». Più che una collaboratrice, un capro espiatorio, un soggetto su cui esercitare la propria sete di autorità, la segretaria privata è per il suo principale un elemento di prestigio di prim'ordine. Quando due principali s'incontrano, di che cosa parlano? Delle loro segretarie. Esse sono, infatti, il simbolo vivente della loro potenza, del loro successo».

Ecco i consigli del prof. Goldmann per aiutare le segretarie a comprendere i loro principali:

1) Sappiate che il vostro principale è un uomo dietro al quale si celano almeno sei individui diversi, e cioè:
— colui che vuole essere,
— colui che crede di essere,
— colui che vuole apparire,
— colui che sembra essere,
— colui che era una volta,
— colui che è.

2) Non c'è uomo al mondo che non abbia qualche dubbio sulle proprie capacità. Ricordate quindi che, se voi avete bisogno del suo apprezzamento, egli ha bisogno del vostro.

3) Appendete sulla sua testa un immaginario cartello sul quale sia scritto: «Io voglio essere importante». Leggetelo ogni volta che egli vi sembri ingiusto e bizzarro.

Il punto di vista dei principali è stato esposto dal dott. Accornero, direttore generale della «Olivetti». Ha detto: «Noi chiediamo alla nostra segretaria di essere equilibrata, neutra ed obiettiva. Ci rifiutiamo fermamente di essere i segretari della nostra segretaria. Vogliamo che si abitui a sapere sempre dove andiamo (proteste in sala), ma le consigliamo di non cercare mai di raggiungerci là dove siamo (risa, applausi). Infine speriamo sappia che alle 18,31 non ridiventa la signorina Tal dei Tali, ma rimane la nostra segretaria».

Hanno poi preso la parola le segretarie private di maggior prestigio tra le congressiste. Dalle loro relazioni è risultato che una segretaria perfetta deve:

— vestirsi semplicemente ma con buon gusto, muoversi con grazia, camminare senza far rumore, truccarsi poco ma truccarsi, farsi capire quando parla al telefono dall'interlocutore ma senza gridare, portare tacchi di 5 centimetri, bandire le scarpe piatte e specialmente le «ballerine».

Non deve:
— fumare nell'ufficio del principale.

Può:
— se le dispiace l'anonimo a cui la condanna il suo mestiere, presentarsi col proprio nome ai clienti e chiedere ch'esso venga affisso sulla porta del proprio ufficio.

(Dei requisiti necessari ad un principale perfetto non si è parlato. Ci sembra illogico ed ingiusto; una segretaria privata non è una macchina ed il principale le deve qualche riguardo, un po' di comprensione. Invitiamo le segretarie private ad inviarci il loro parere, che ben volentieri pubblicheremo).

* *

A Barne Green (Inghilterra) è stato bandito un concorso sul tema: qual è l'attrezzo più utile della casa? Molte massaie hanno indicato il fornello a gas, la pentola per friggere, lo scaldabagno, il cavaturaccioli. Una sola ha risposto: mio marito. Ha vinto il premio.

l. b.

A 99 anni una americana annuncia di volersi risposare

Los Angeles, mercoledì sera.

La signora Maria Renier ha detto che si risposerebbe volentieri «anche alla sua età»: ha novantanove anni.

La signora Renier è la più vecchia nonna e la incontestabile vincitrice del XVI Congresso delle nonne americane che si è aperto la notte scorsa a Los Angeles. Ad una sua nipotina, la signora Charles Bischoff, con la quale vive durante il congresso, la signora Renier avrebbe chiesto: «Credi che io possa trovare un altro marito con tutta questa pubblicità? Ne desidererei veramente uno, ma definitivamente».

Cosa cerca con la sua esperienza la signora Renier nel suo futuro marito?

«Che abbia soldi messi per farmi vivere. Non sono molto interessata nel suo aspetto. Ma che sia abbastanza buono per poter amare tutta la mia famiglia». La sua famiglia si compone di circa 150 membri. Tra figli, figlie, nipoti, nipotini e pronipoti.

Ma il nuovo marito deve conoscere altro sul conto della sua prossima metà: è sonnambula; da giovane ha vinto una gara di bellezza; è di opinione che i figli devono disporre della loro volontà dopo il 18° anno; preferisce parlare francese, la lingua del suo «Belgio» nativo.

Mostra d'un pittore calabrese

Il giovane pittore calabrese Giuseppe Pesa, che ha già tenuto mostre a Reggio Calabria, Roma, Milano, Stoccolma, Oslo ed Helsinki, affronta per la prima volta il giudizio del pubblico torinese con una sessantina di quadri che espone alla Galleria Martini. Il Pesa, nonostante l'età, rivela con una particolare maturità di mestiere la sua personalità. La sua sicurezza nel disegno, la brillantezza della sua tavolozza, la facilità con cui coglie di un paesaggio le caratteristiche essenziali, concorrono a dare ai suoi lavori particolare spontaneità, freschezza.

La sua pittura, che non si discosta dall'impressionismo, è facilmente comprensibile a tutti. Non vi sono problemi da risolvere: ognuno dei suoi dipinti è come una finestra che si apre sullo scenario della natura. Vi è in essi lo scrupoloso rispetto dei piani che danno la profondità della prospettiva nella quale, come si diceva un tempo, sembra che circoli l'aria. Marine, vedute di montagna, di paesi; spunti di vita cittadina; vi è di tutto un po' in questa mostra alla quale non mancheranno di certo i visitatori.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XIII. — Mentre Kid e Johnny sono diretti in aereo ad Amsterdam, Gaby viaggia in treno per la stessa destinazione con la contessa, la quale si allontana per spedire un telegramma. Gaby si accorge che il libro che la contessa leggeva è diverso dalla vicenda che le ha narrato

SHERLOCK HOLMES: Il cane di Baskerville di Sir A. CONAN DOYLE

II. — Acceso il sigaro del dopo pranzo, sir Charles esce dal suo palazzo per fare una gita nel parco della sua villa di Baskerville, nel Devonshire

(Continua a pag. 6)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

La "Nazionale,, oggi di scena contro il Venezia

Primo esame a Modena dei calciatori azzurri

Mancano Ferrario e Montuori - Le speranze di Firmani e la modestia di Bean

DAL NOSTRO INVIATO

Modena, mercoledì sera.

Si riprende. La nazionale italiana è chiamata a salvare quel che resta del prestigio del calcio azzurro [illegible] oggi i primi passi di stagione. Contro il Venezia provano undici dei trenta(?) elementi della rosa di giocatori sotto osservazione. Il piano di lavoro era stato accuratamente studiato, prendendo anche gli avversari della rappresentativa nelle cinque giro-allenamento. La sorte è intervenuta con due sorprese spiacevoli. Mancano oggi dal campo di Modena Ferrario e Montuori. Per una volta tanto non è il caso di citare il fin troppo famoso bacillo Singapore. Il malanno di Ferrario è dovuto ad un colpo preso alla gamba sinistra, durante il «derby» con il Torino e quello di Montuori è semplice bronchite. Sia il juventino che il «viola» saranno in grado di giocare domenica prossima in campionato.

Oggi però, i piani del dott. Foni vengono scompigliati. Il ritorno di Ferrario ha un valore particolare come del tutto particolare è il gioco che la difesa deve praticare se si impernia sulla potenza e decisione del «recuperato» e attualmente in gran forma mediocentro bianconero. Bernardin sosterrà un esame per suo conto, [illegible] interessantissimo. Ferrario avrebbe permesso un giudizio di insieme, giudizio del resto soltanto rimandato. In quanto a Montuori era evidente l'interesse di vederlo all'opera accanto a Schiaffino, anche se la prima linea italiana dovrà essere formata da elementi decisi più che da palleggiatori.

Per Montuori si è dovuto fare oggi di necessità virtù.

Firmani impegnato in uno dei precedenti allenamenti della nazionale azzurra

Schiaffino c'è e giocherà tutti e due i tempi; al posto dell'oriundo della Fiorentina Foni ha stabilito di schierare Grattan all'inizio, e Di Giacomo nella ripresa. Ala per 45 minuti, mezz'ala per altri quaranta l'esordiente napoletano di Portercannil(?) gioca la [illegible] grande carta. Se le prestazioni nel compito offensivo e specialmente difensivo risulteranno soddisfacenti il suo nome sarà certo sottolineato nel taccuino di Foni.

Nessuno si illude, però, che la prova odierna abbia un valore definitivo. Neppure Firmani, il quale si sente in eccellenti condizioni e spera di indossare la maglia azzurra. Il sampdoriano ha tre importanti motivi per puntare a questo traguardo: come inglese di lingua ci tiene a giocare a Belfast, come italiano è orgoglioso di far parte della nostra selezione ed infine in qualità di sampdoriano sarebbe ben lieto di cedere in avvenire un posto nella sua squadra ad un altro straniero. E' vero che i nuovi giocatori «esteri» non sono per ora ammessi nei futuri campionati, ma questa norma potrebbe venire mutata. Non muterà invece anche per il rispetto ai «diritti acquisiti» la regola che considera italiano a tutti gli effetti il calciatore che abbia indossato per tre volte la maglia azzurra. Firmani è già stato in nazionale contro la Svizzera ed a Roma proprio contro l'Irlanda del Nord. La rivincita di Belfast si presenta dunque particolarmente attraente per il centravanti, il quale, sempre rimanendo nella Samp, permetterebbe alla sua società di avere un altro oriundo. Firmani non ha un rivale molto pericoloso poiché Bean si «accontenterebbe» anche di essere ala sinistra.

«Per me — ha affermato il milanese — quello che conta è di [illegible] in nazionale. Qualsiasi ruolo mi piacerà».

I primi indizi di quello spirito da squadra azzurra sognato da Foni si vedono in queste affermazioni. L'ex-campione olimpionico e mondiale desidera un blocco nazionale compatto come quello che esisteva ai tempi miei e di Villorio Fossa. Per tale motivo non gli è troppo spiaciuta l'indiscreta pubblicità data alla rosa dei 33, cioè all'elenco dei calciatori sotto osservazione.

«La lista — ha affermato — avrebbe dovuto rimanere un foglio segreto e perlomeno di riservata consultazione [illegible] uso della Commissione squadre nazionali. E' stata invece comunicata alla stampa, non so perché. Poco male, comunque: si troncherà e chiaro se ne aggiungeranno altri, se salterà fuori un nuovo Meazza o un nuovo Piola. Non è molto probabile. E' pure difficile che qualche elemento già collaudato ritrovi all'improvviso una forma eccezionale. Non è da escludere tuttavia che un Pivatelli, tanto per fare un esempio, o magari un Frignani animato da volontà eccezionale ci riesca. Nel qual caso la lista si allungherà. Intanto quelli che ne fanno parte fin d'ora avranno un incentivo a difendere la possibilità di maglia azzurra. La «nazionale» deve essere desiderata, come facevamo noi, vero Ferrari?».

Giovanin, pure presente a Bologna in veste di collaboratore tecnico, approva.

Ora, spostatisi in pullman a Modena, tecnici e giocatori affrontano il primo esame pubblico. L'idea di rendere gli allenamenti impegnativi, mettendo i selezionatori di fronte a squadre vere e proprie e non a ragazzini, ha suscitato, nel complesso, approvazioni. Bisogna abituare i «nazionali» a lottare e non a considerarsi dei tabù. Vi riuscirà il sistema Foni-Pasquale? E' quanto ci si augura oggi in occasione del primo allenamento per Belfast.

Paolo Bertoldi

Domenica ippica di lusso

A San Siro il Jockey Club

Diciotto milioni di lire ed una coppa d'oro saranno in palio domenica prossima all'ippodromo milanese di San Siro, dove si disputerà il Gran Premio del Jockey Club, la massima prova autunnale del galoppo in Italia, sulla classica distanza del miglio e mezzo. Purtroppo alla corsa è venuto a mancare il favorito, il cavallo che ci dava quasi la certezza che la ricca moneta in palio non sarebbe finita oltre frontiera.

La [illegible] Dormello-Olgiata ha dovuto rinunciare ad ogni ulteriore impiego, per il 1957, del suo imbattuto fuoriclasse, il «derbywinner» Braque. Assenza grave, dovuta alle stesse ragioni che avevano già consigliato di rinunciare alla trasferta a Parigi per l'«Arc de Triomphe». Braque era infatti riapparso quest'autunno molto grasso e molto pigro. Il suo allenatore era riuscito a dargli una forma sufficiente per vincere il premio Rocchetti, ma forse quella gara, risultata molto tirata, aveva influito sull'organismo del cavallo, che pur non mancando la facile vittoria del «Saint Leger» italiano del galoppo, aveva poi subito cominciato a regredire di forma ed a perdere vivacità.

Braque veniva così messo a riposo e lo si rivedrà la primavera prossima. La sua forzata assenza ha convinto in Francia della possibilità di venire a conquistare il ricco alloro del Jockey Club. Del resto la corsa non è mai stata molto favorevole ai nostri cavalli. Nel '53 e nel '54 fu Norman a conquistare un doppio eccezionale lasciando tutti di stucco. L'anno successivo solo la grande classe di Ribot impedì a Norman di conquistare il terzo successo, mentre dodici mesi fa [illegible] Tissot a tagliare vittorioso il traguardo.

Ed è proprio a Tissot che bisogna di nuovo chiedere di difendere l'onore italiano. Il quattro anni della «Dormello-Olgiata» non avrà [illegible] un compito facile; la sua forma è uguale e quindi solo la corsa potrà dirci se la fiducia è stata ben riposta.

Dalla Francia verranno in due: pochi, ma eccezionalmente buoni. Scot, di Madame [illegible] del Duca, e Al Mabsut, del principe Alì Khan. Scot si è rivelato tardi, ma può essere considerato oggi il migliore tre anni di Francia. La gara di San Siro è il suo esame di laurea. E' una prova in cui Scot — certo un ottimo cavallo — ha tutto da guadagnare e nulla da perdere. Al Mabsut, oltre a rappresentare una delle più importanti scuderie d'Europa, è il secondo della «King George and Queen Elizabeth Stakes», corsa in cui Tissot non si era piazzato. Come si vede, d'oltr'alpe sono venuti due grandi cavalli. Tissot si presenterà domenica con l'augurio di tutti gli appassionati italiani, ma la sua corsa si presenta assai difficile.

e. r.

Otto punti tra la Juventus capolista ed i campioni

Il Milan non va: perché?

A che cosa è dovuta la mediocre partenza dei rossoneri - Sono calati di forma Schiaffino e Liedholm - L'offensiva della sfortuna - Enorme attesa per la gara di domenica

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Dopo quattro pareggi e due sconfitte, la posizione del Milan si è fatta difficile sotto molti aspetti. La società rossonera anche in questi ultimi tre anni di risultati brillanti (due scudetti e un secondo posto) non ha mai realizzato incassi proporzionati al ruolo primario svolto nel campionato. Da ciò il timore che la modesta classifica riduca gli spettatori, rendendo più pesante il passivo, che invece la presidenza intende alleggerire. La mediocre partenza dei campioni d'Italia, dovuta in parte alla contrarietà (le due sconfitte contro la Sampdoria e con l'Inter potevano essere evitate) è già stata oggetto di studio e di diagnosi da parte dei tecnici e dei dirigenti rossoneri.

Il sensibile calo di Liedholm e di Schiaffino, coordinatori e propulsori della manovra, sta alla base dell'accertato offuscamento. Liedholm, che ha 35 anni, ha chiesto, dopo la partita con la Sampdoria, di essere escluso dalla formazione. Pare che all'orecchio del leale e puntiglioso [illegible] ne avesse già giunta qualche vaga lamentela dei compagni di squadra. Comunque, l'allenatore Viani ha subito lasciato fuori a riposo il cardine numero 1, «che non si sentiva di giocare». Schiaffino, dopo la batosta dell'epatite superata da quasi tutti i rossoneri sul finire dello scorso campionato, ha potuto riprendere con ritardo la preparazione e, quando è rientrato in squadra, il suo rendimento ha in parte deluso.

Il difettoso funzionamento dei due cardini ha reso saltuario anche l'apporto della mezz'ala argentina Grillo, unica pedina nuova immessa nella formazione. Attualmente il Milan ha 8 punti in meno della Juventus e i tifosi ambrosiani sono costretti a riconoscere, un po' con amarezza e un po' con ironia, che nerazzurri e rossoneri messi assieme non hanno totalizzato il bottino dei bianconeri torinesi, che comandano la classifica a punteggio pieno.

Ma la marcia trionfale della capolista non preoccupa in questo momento [illegible] i campioni d'Italia, tuttora alla ricerca della prima vittoria di campionato. La lotta per tenere acceso l'interesse non deve spostarsi da un certo equilibrio, perciò non poche squadre accoglierebbero con entusiasmo un'eventuale caduta della Juventus allo stadio di San Siro, dove domenica prossima saranno certamente battuti tutti i primati di affluenza e d'incasso.

Gli osservatori di fiducia sguinzagliati dai rossoneri fino a Torino, hanno riferito che la Juventus vista all'opera nel derby può essere sconfitta. Il pericolo, è stato detto, deriva dalla possibilità che i bianconeri riescano a segnare per primi e allora, in questo caso, Ferrario chiamerebbe tutti indietro e il recupero sarebbe problematico.

E' chiaro che il Milan andrà con tutte le forze a una conquista che tonificherebbe di colpo il morale della squadra e disperderebbe le nubi del pessimismo e del malcontento, già abbastanza dense e cariche di elettricità. Tutti sono d'accordo nel ritenere che la squadra rossonera, sia pure con le attuali penombre, valga assai di più del posto che occupa nella classifica. A Vicenza (1-1) il goal avversario venne da un calcio d'angolo; contro il Napoli (2-2) una autorete e un passaggio dell'arbitro inchiodarono i rossoneri sul pareggio; contro la Sampdoria (0-1) il pallone di Recagno parve telecomandato, perché a un certo momento si raddrizzò ed entrò [illegible] di stretta misura; contro l'Inter il calcio di rigore decretato per un fallo (simulato?) ai danni di Lorenzi determinò l'amaro e ingiusto responso a cui cercò inutilmente di rimediare l'arbitro Lo Bello, restituendo prima del fischio di chiusura il calcio di rigore, che però Cucchiaroni mise fuori.

Se si aggiungono i pali, i salvataggi fortunosi, gl'impegni della Coppa dei Campioni e il resto, si fa presto a concludere che il Milan potrebbe dopo sei turni, se non incalzare la Juventus, almeno seguirla a minor distanza. E con la ferma convinzione di valere quanto i più fortunati antagonisti, per vecchia tradizione temuti e stimati, i campioni d'Italia punteranno decisamente domenica prossima sulla «grande riscossa» che potrebbe ripagarli abbondantemente di tutte le amarezze e di tutte le delusioni provate finora.

Leo Cattini

La schedina del Totocalcio

Il Napoli in trasferta sul campo della Lazio

X ATALANTA (3)-INTER (7). Sia pure in lento progresso, l'Inter non appare ancora in grado di aggiudicarsi nettamente un pronostico in una trasferta «provinciale».

X 1 FIORENTINA (7)-ROMA (8). Due squadre che suppergiù si equivalgono. La Fiorentina sembra ritornata a girare in pieno all'attacco, mentre la Roma, finora, non ha ancora perso in campo esterno.

2 X GENOA (1)-SAMPDORIA (7). Il «derby» genovese vede leggermente favorita la compagine di Firmani. Lo scorso anno la partita campanilistica nel girone d'andata si concluse in parità: 1 a 1.

X 1 2 LAZIO (5)-NAPOLI (11). Davvero impressionante il bilancio partenopeo dopo le prime sei giornate di campionato: 5 vittorie, un solo pareggio, 25 goals realizzati, 6 subiti. I napoletani però hanno affrontato finora solo due gare esterne, vincendo a Bergamo e pareggiando a Milano con i Campioni d'Italia. Nel tradizionale scontro con la Lazio, in una gara che assume ogni anno le caratteristiche di un «derby», il compito della squadra di Amadei appare più impegnativo. Nella Lazio rientrerà il portiere titolare Lovati.

X 2 1 MILAN (4)-JUVENTUS (12). Un altro severo ostacolo sulla marcia vittoriosa dei bianconeri capolista. La trasferta con il Milan racchiude per la Juventus più di un pericolo. La formazione di Boniperti però sfiderà in campo il grande e piccolo Sivori. In campo rossonero si stanno valutando le possibilità di schierare in partita Liedholm.

1 PADOVA (5)-LANEROSSI (3). Battuti dalle «5-4» subite a Napoli i padovani cercano immediata «vendetta». Occasione buona il confronto campanilistico con i vicentini. Nello scorso campionato però la partita terminò alla pari.

X 1 SPAL (4)-ALESSANDRIA (7). La compagine alessandrina, avviata decisamente da un buon inizio di campionato, si reca ad incontrare una Spal alle prese con l'influenza «asiatica». Dovrebbe verificarsi un risultato pari, pur non dimenticando che la Spal, sul proprio terreno, ha battuto l'Inter.

1 X TORINO (3)-UDINESE (6). Contro un'Udinese che presenterà in lizza i «recuperati» Lindskog e De Giovanni, il Torino giocherà una interessante partita. Il pronostico è abbastanza incerto, ma bisogna tenere conto che i granata, contro la Juventus, hanno bene impressionato.

1 VERONA (5)-BOLOGNA (5). Nelle due uniche partite disputate sul proprio campo la squadra veronese ha ottenuto altrettanti successi. Il Bologna, che fuori casa ha giocato solo due volte, ha pareggiato un confronto e perso il secondo.

X MODENA (4)-TRIESTINA (7). Non lanciata la Triestina, quasi al completo il Modena reduce dall'«asiatica», la partita sembra orientata verso un risultato pari.

1 SIMMENTHAL MONZA (5)-VENEZIA (7). Dopo una partenza fiacca, i monzesi sembrano finalmente avviati ad un brillante recupero. Domenica scorsa hanno pareggiato a Modena e stavolta dovrebbero riuscire ad imporsi anche al Venezia.

1 LIVORNO (5)-FEDIT (6). I livornesi, indicati come favoriti del campionato prima del suo inizio, stanno riguadagnando il terreno perduto. Il pronostico è tutto per i toscani.

X PRO PATRIA (8)-VIGEVANO (8). Identici i bilanci dei goals delle due compagini: 4 goals realizzati dal Vigevano e quattro dalla Pro Patria, identico per ambedue le compagini anche il numero delle reti subite.

X CAGLIARI (3)-TARANTO (7).

X SANREMESE (4)-REGGINA (5).

All'inizio del torneo

Si parla di nuovo del signor Gaggiotti

Siamo all'inizio del torneo e già si parla di corruzione calcistica. Si apprende infatti che la Commissione di controllo ha iniziato il procedimento istruttorio a carico di «ignoti» i quali, con il concorso dell'ormai noto Gaggiotti, avrebbero tentato di truccare l'incontro Catania-Prato. Il Gaggiotti — a quanto si dice — il venerdì precedente la partita avrebbe avvicinato il centromediano pratese Cataloni, invitandolo a favorire la vittoria del Catania. Il giocatore avvisò i suoi dirigenti, che denunciarono il tentativo del signor Gaggiotti alla Commissione di controllo. L'incontro è finito con la vittoria del Prato per 1 a 0.

La C.d.C. ha incaricato l'avv. Bianco di svolgere l'inchiesta. Il Catania ha fatto presente che in tutto questo non c'entra per niente. Se le dichiarazioni della società siciliana saranno provate, la Commissione di controllo dichiarerà il non luogo a procedere a carico del Catania e verrà stabilito che il Gaggiotti avrebbe agito per «conto proprio».

Berruti non gareggerà sabato a Genova

Livio Berruti, il giovane velocista del Gruppo Sportivo Lancia che sabato scorso, nel corso della grande riunione romana di atletica leggera, ha eguagliato il «record» italiano dei 100 metri piani, non potrà essere presente sabato prossimo a Genova.

L'atteso confronto - rivincita tra il giovanissimo atleta torinese ed il russo Bartenjev non potrà quindi avere luogo. La rinuncia di Berruti a partecipare al «raduno» genovese è stata motivata da un attacco di influenza che ha notevolmente indebolito il ragazzo, costringendolo a letto. Berruti ora è a Stroppiana, in provincia di Vercelli, dove trascorrerà qualche giorno di convalescenza. E' però molto probabile che il primatista italiano dei 100 piani possa prendere parte il 27 ottobre prossimo ad una riunione atletica di chiusura, che dovrebbe avere luogo a Torino.

Con una forte squadra belga

Van Steenbergen al Giro di Lombardia

La Carpano(?)-Elvé ha iscritto al Giro di Lombardia una forte squadra, che sarà capeggiata dal campione del mondo Rik Van Steenbergen. Insieme con la maglia iridata saranno al via della «corsa d'autunno» anche Impanis, al secondo posto attualmente nella classifica del Trofeo Desgrange-Colombo, Planckaert, Janssen, Vlaeyen, Rohrbach, Van Cauter, Sorgeloos e Cerami. Il campione del mondo probabilmente, dopo il Giro di Lombardia, si tratterrà qualche giorno in Italia e non è escluso che, con i dirigenti della Casa torinese, si addivenga ad un accordo perché il forte corridore belga ed i suoi compagni d'équipe trascorrano sulla Riviera ligure il periodo di allenamento in previsione della prossima stagione di corse.

Rik Van Steenbergen

Emile Van Cauter

Oggi il bianconero Sivori riprende gli allenamenti

Oggi i granata del Torino disputano la solita partita d'allenamento di metà settimana. E' ormai certo che Marjanovic potrà disporre sia di Bertoloni che di Brancaleoni; i due già ieri hanno dichiarato di essere pronti a tornare in piena attività.

Alla Juventus si annuncia il ritorno di Sivori alla piena attività. Il sud-americano scenderà oggi in campo per un po' di lavoro atletico, e domani giocherà nel suo abituale ruolo di interno sinistro in una gara di allenamento, programmata per il pomeriggio.

Chiodi, primo «gregario», ricorda Gerbi e un Giro di Lombardia di cinquant'anni fa

Quando il "diavolo rosso,, che aveva vinto venne punito e retrocesso all'ultimo posto

L'altro giorno, venendomi in mente un Giro di Lombardia di tanti anni fa che si concluse con la prima vittoria d'un italiano sui corridori francesi, i miei ricordi presero a galoppare — e come niente mi parve d'essere ritornato ragazzo, tremendamente «tifoso» del più popolare campione di quei tempi — la cui fama, credetemi, era paragonabile a quella d'un Coppi oggidì. Già si sarà capito che parlo di Gerbi, il famoso «diavolo rosso» mancato un paio d'anni fa nella sua Asti, ma stavolta il ricordo d'un suo successo era collegato alla storia degli incidenti accaduti in quella corsa, incidenti così gravi che costrinsero la giuria a distanziare subito il vincitore all'ultimo posto dell'ordine d'arrivo, contemporaneamente denunciandolo all'U.V.I. «per i provvedimenti del caso».

Quali poi furono questi «provvedimenti» è cosa che soltanto gli anziani del ciclismo ricordano, ma siccome da allora sono trascorsi giusto cinquant'anni, è altrettanto normale che gli sportivi dell'attuale generazione bisogna(?) sappiano di quello che venne chiamato «lo scandalo Gerbi» — che ad inchiesta compiuta si concluse con una sentenza gravissima a carico del popolare campione.

Di quello straordinario avvenimento, pochissimi sono i protagonisti tuttora viventi; mezzo secolo non passa invano, e la legge del tempo è spietata. Si potrebbero forse interpellare i giornalisti milanesi Rossini e Cougnet, che insieme a Costamagna, allora direttore della rosea Gazzetta, componevano la giuria ch'ebbe il grande coraggio di colpire l'idolo della folla; ma essi non sono a portata di mano, e come tal son ricordato che vive a Torino il primo fedele compagno di corse di Gerbi, l'occasione era buona per rintracciarlo, e farlo parlare.

Quando venne scelto dal «diavolo rosso» perché gli si affiancasse nelle corse professionistiche del 1907, Luigi Chiodi aveva appena venti anni, apparteneva a una società sportiva di nome Robur, e con Borgarello, Pesce, Durando, Cravetto e qualche altro era fra i migliori dilettanti torinesi. Durante gli allenamenti, il «diavolo rosso» lo aveva notato, e lo convinse a passare al professionismo, prendendolo nella sua squadra.

«A una condizione, però — gli disse Gerbi, che aveva l'abitudine di parlare chiaro, con una decisione che sovente rasentava la prepotenza. — A condizione che tu farai tutto quello che ti dirò, io ti piglio con me perché tu mi aiuti ad arrivare primo, e guai a te se m'accorgo che vorrai fare la tua corsa». Chiodi, detto Ciudin perché di piccola statura e sempre servizievole e remissivo con tutti, rispose di sì. Da quel momento, fece la sua apparizione nel ciclismo italiano la figura del «gregario», che a quel tempo non si chiamava così, anzi non aveva nessun nome, ma la funzione esisteva, ed era quella di sacrificarsi per il «capo», agevolargli la corsa in tutti i modi rinunciando alla propria personalità. La «casa» per cui correva Gerbi gli fissò un mensile di 150 lire (il «capo» ne pigliava 500), e da quel giorno Ciudin divenne il fedele luogotenente di Gerbi — dirò come Carrea a Milano per Coppi quarant'anni dopo. Anzi, le malelingue presto presero a dire che il segreto delle vittorie gerbiane aveva nome «Chiodi», e si sa che, parlando, non ci sono distinzioni fra maiuscole e minuscole, chiodi vuol dire anche «broche», che più o meno sparse ad arte in certi punti del percorso, talvolta facilitavano la fuga di questo o quel corridore di pochi scrupoli.

Vecchie glorie del ciclismo piemontese fotografate qualche anno fa durante una manifestazione sportiva. In prima fila, da sinistra: Borgarello, Cuniolo, Chiodi e Durando

Adesso, Ciudin ha toccato la settantina, e da tanto tempo s'è allontanato dal mondo delle corse, che stenta a scovare nella memoria qualche ricordo della sua gioventù.

«Eh, sì — mi diceva ieri, che grazie all'indicazione di Borgarello l'ho rintracciato al pianterreno di un modesto padiglione in corso Vercelli, dove si è ritirato a vivere con la consorte. — Eh, sì, Pielot era il mio padrone, e io facevo ciò che mi ordinava. Quel Giro di Lombardia, lui prese la testa in partenza, mi disse di mettermi dietro a lui in banchina, e a nessun costo di lasciare che altri mi levassero da quel posto. Solo più tardi capii "la machiavellica", arrivando al passaggio a livello di Busto Arsizio, dove capitarono quelle brutte cose...».

Le «brutte cose» le documentò sia la giuria che l'U.V.I. successivamente. I cancelli erano chiusi, ma Gerbi, che lo sapeva, arrivato in volata con cento metri di vantaggio poté subito oltrepassarli, aiutato dai presenti, che gli porsero la bicicletta. Trattenuti in banchina da Chiodi, in ritardo arrivarono Garrigou, Petit Breton e gli altri stranieri, ma non poterono saltare dall'altra parte, la gente ostruiva la strada, nessuno gli fece largo, quando poterono riprendere la corsa, il «diavolo rosso» era già lontano.

«Adesso i corridori sono trattati da signori» dice Ciudin. «A noi mica davano tanti lussi. In un Giro di Toscana ricordo che per la fame raccolsi in un campo dei pomodori ancora verdi, e li mangiai, bevendoci sopra l'acqua presa da un rigagnolo. E per dormire andavamo in certe stamberghe da mettere paura per le facce che c'erano. E' vero che non avrebbero potuto rubarci altro che la bicicletta, perché di soldi non ne avevamo mai...». La carriera di Chiodi non durò molto. A fianco di Gerbi partecipò ancora a un Giro di Francia, e il terzo anno consecutivo (1909) che Pielot vinse la Roma-Napoli-Roma, il suo fido gregario ebbe la soddisfazione di arrivar secondo — a parecchi minuti s'intende — battendo Ganna in volata. Smise nel '911, aprì bottega di meccanico ciclista in via Madama Cristina, e sposò una gentile sartina.

Dice la sua vecchietta, cui le sofferenze della malattia non hanno scavato il viso, che ancora conserva le giovanili fossette: «Luigin mi sposò che avevo quindici anni appena compiuti. A diciassette avevo già due figli. Le nostre gioie di poveri vecchi sono le nostre nipotine. Vedesse che belle». Le mani deformate dall'artrite mi porgono tremando le fotografie delle piccole care. Sul modesto divano, Ciudin le siede accanto. Anche lui ha la voce commossa. Le corse, il rumore, il movimento, la gente non gl'interessano più. Rimangono i suoi figli, le sue nipotine, i soli legami con la vita, che non gli ha portato né la ricchezza né la popolarità. Era stato niente altro che un gregario, il primo dimenticato gregario.

Vittorio Varale

TORINO - A. XI - N. 245
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40.943 al 40-940

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
16-17 Ottobre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Torna alla base il sommergibile atomico «Nautilus»

Dopo una crociera in Europa durante la quale ha partecipato a una esercitazione tattica nel quadro delle manovre navali della NATO, il «Nautilus» torna negli Stati Uniti. Il primo sommergibile atomico ha già navigato per 60 mila miglia con poco consumo di uranio

Una bella dall'Argentina

Olga Kislinger, ventitreenne attrice e danzatrice argentina, prende parte a fianco di Claudio Villa a un nuovo film, che si sta girando a Roma. Nel 1955, la Kislinger rappresentava l'Argentina al concorso di «Miss Universo».

In cerca di bestiame

Un allevatore di bestiame americano è stato costretto a ricorrere all'impiego di un certo numero di elicotteri per rintracciare mezzo migliaio di capi i quali si erano sperduti nelle paludi e rischiavano di morire di inedia. Nella foto un elicottero sta per deporre su una strada, presso Oreole, un animale che, come gli altri, sarà poi chiuso in un recinto per essere sottoposto a visita medica, rifocillato e quindi rimandato in seno alla mandria.

Filippo IV

Uno scomodo nascondiglio

II. — Innamorato della duchessa d'Albuquerque, il giovane re Filippo IV di Spagna, dopo avere neutralizzato il gelosissimo marito pregandolo di prendere il suo posto a una partita a carte cominciata a palazzo, corre dalla duchessa che lo aspettava.

Nel frattempo a palazzo reale il duca d'Albuquerque, continuando a sostituire il re nel gioco così come gli era stato ordinato, si meravigliava, dopo alcuni minuti, di non vedere ritornare Filippo IV. Passata una mezz'ora, la meraviglia del signor d'Albuquerque si mutò in preoccupazione. Pensandoci, al duca sembrava sempre più strano che il re, ordinariamente così accanito al gioco d'«ombre», l'avesse abbandonato per la sua corrispondenza e non si affrettasse affatto a tornare per riprendere le sue carte. Più Albuquerque vi riflettevа e più si insospettiva, perchè egli amava sua moglie, ma aveva poca fiducia nella sua virtù. Dopo un'ora, non seppe più trattenersi. Gettò le carte, disse agli altri giocatori che non si sentiva bene e, pregandoli di

scusarlo col re, se ne andò. Il conte-duca d'Olivarès aveva assistito a questa scena. Anch'egli lasciò la sala del gioco e, salendo su una delle sue carrozze, si fece portare al galoppo al palazzo d'Albuquerque. Egli vi arrivò prima del duca e, entrando dalla porta di servizio dalla quale era passato il re, fece irruzione nella stanza nella quale si trovava Filippo IV e la duchessa e an-

nunciò loro l'imminente arrivo del marito. Che cosa fare? Filippo non aveva più il tempo di fuggire. La duchessa era sul punto di svenire. «Ci vuole sangue freddo! — disse Olivarès. — Forse non è tutto perduto. Bisogna nascondersi. Quando il duca avrà visto la duchessa sola, certamente le augurerà la buona sera e, rassicurato, si ritirerà nei suoi appartamenti. Noi potremo allora prendere il largo». «Nascondervi? Ma si» balbuziò la duchessa. Olivarès mostrò una porticina in fondo al corridoio. «E' il mio gabinetto di toilette — rispose la signora d'Albuquerque. — E' piccolo e ingombro. Il re vi starà malissimo!». «Non abbiamo scelta» decretò il ministro. E spinse Filippo IV nello stanzino ove lo seguì subito. La duchessa fece appena

in tempo a chiuderne la porta. Infatti il duca d'Albuquerque fece irruzione, brandendo il bastone e con la faccia sconvolta, nella stanza. Il duca parve nello stesso tempo sorpreso e soddisfatto di trovare sua moglie sola. «Non avete ricevuto visite, Leonora?» chiese egli alla duchessa. «No, nessuna» rispose Leonora d'Albuquerque riprendendo a poco a poco la sua presenza di spirito. E il duca cominciava a chiedersi se non aveva fatto una brutta figura lasciando la partita reale, quando un insolito rumore, proveniente dal gabinetto di toilette, lo insospettì. Era il re oppure Olivarès che, nell'oscurità, aveva urtato un mobile. Leonora arrossì. Il duca d'Albuquerque impallidì. E portò la mano sulla guardia della sua spada...

Segue: *La vendetta del re*